N. 11 — Giovedì 11 Gennaio — MATTINO — ANNO XL — TORINO 1906 — MATTINO — Giovedì 11 Gennaio — N. 11

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 25 50 | 6 25 | 2 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il tramonto d'un ideale

L'ideale era l'Università italiana di Trieste; il tramonto si annuncia col recente Decreto, col quale viene soppressa la Facoltà giuridica italiana di Innsbruck.

Era ben poca cosa quella povera Facoltà: ma ora tutto ciò che fra difficoltà di ogni genere si era potuto fare in un decennio di lotte e di lavoro.

Perciò la sua soppressione è un atto pieno di tristezza e di dolore.

Forse sentimento fra breve annunciare che il *Club* dei deputati italiani al Parlamento austriaco, ha ripreso le trattative col-l'I. R. Governo per la soluzione del problema universitario italiano.....

Ma, francamente, non è più facile illudersi sul valore di simili trattative.

Di positivo ora vi è una cosa sola: quelle cattedre parallele italiane, che cresciute fra tanti stenti, e pascite di tante amarezze e di tanto fiele, erano riuscite a costituire una Facoltà universitaria italiana, non esistono più.

Non esistono più neppure sulla fredda carta: sono cose dal passato.

La base sulla quale doveva sorgere l'edificio è stata atterrata: il germe dal quale doveva svilupparsi l'organismo vivente della coltura della lingua nostra oltre i confini, è stato soffocato.

Invece di dare ciò che da tanti decenni gli italiani gli chiedevano, il Governo austriaco ha tolto loro ciò che sempre avevano avuto.

Non più cattedre italiane; non più Facoltà italiana; non più esami in lingua italiana!

Vi possono essere ancora, dopo ciò, degli uomini di tanta bontà da credere o sperare una giustizia riparatrice?

Se vi sono, Dio li conforti e moltiplichi; ma quelli che hanno seguito gli avvenimenti da vicino non possono darsi il pericoloso lusso di imitarli.

Se il Governo austriaco avesse voluto provvedere sul serio l'avrebbe potuto fare in più modi, lasciando cristallare i pretesi incontentabili, e andando diritto al suo scopo.

Se avesse voluto lasciare tutto in sospeso, finchè la situazione nel Parlamento gli rendesse possibile una soluzione qualsiasi del problema, non avrebbe distrutto la Facoltà giuridica italiana di Innsbruck, che non aveva altro valore se non quello di un sdentellato, al quale riattaccare in seguito l'insegnamento superiore italiano.

Una Facoltà senza tutto, con professori dispersi per il mondo e studenti iscritti..... in altre Facoltà, a chi mai poteva dar noia?

Conservarla in vita *pro forma* era il minimo che quel Governo potesse fare: significava semplicemente un pregiudicare la speranza di una qualsiasi soluzione per l'avvenire.....

Abolirla, senza creare ad un tempo un nuovo più vitale Istituto italiano, significa invece porre una pietra sepolcrale sulle aspirazioni universitarie italiane; significa dare ai fucenti tirolesi, più di quanto essi abbiano mai domandato: è violenza aperta.

Incredibile, ma vero: la vecchia Austria, rôsa dalla discordie interne e minata dal suo conflitto coll'Ungheria: l'Austria, paralitica ed abulica, può però ancora essere violenta quando si tratta di dare una lezione..... ai suoi italiani.

Per una volta tanto può darsi il lusso di avere una opinione e una volontà: si è sentita rinascere in corpo le antiche intransigenze ed ha afferrato l'antico bastone.

Niente agli italiani. E *niente, niente, niente*, rispondono in coro i tedeschi, ubriachi di odio contro i latini.

Deutschland, Deutschland über alles!

Noi italiani non abbiamo davvero ragione di perdere la calma e la visione netta delle cose di fronte ad una simile iniquità.

Nel passato ne abbiamo viste di peggiori, e abbiamo saputo tacere senza dimenticare.

Il nostro programma è programma di lavoro assiduo e sereno, e da questo programma non possiamo essere distolti dalla potuta perfidia di subdoli agenti provocatori.

Ma nullameno un senso di profonda tristezza ci invade nel dover constatare quale sia la vera situazione dei nostri connazionali soggetti all'impero alleato.

Un senso di profonda tristezza c'invade nel pensare che è un vano illudersi l'aver fiducia in un rinnovamento austriaco apportatore di giustizia a tutti i popoli soggetti allo scettro degli Asburgo.

« L'Austria riveduta e corretta è sempre l'Austria del 1815 e del 1848. »

Quanti pensavano e speravano in una lenta trasformazione che toglierasse progressivamente le antiche ingiustizie, cancellasse i tristi ricordi e aprisse le porte ferrate dell'Impero ad uno spirito moderno e riformatore, devono arrendersi alla triste evidenza dei fatti.

La soppressione della Facoltà giuridica italiana non è che uno fra i molti sintomi della irreformabilità dell'impero austriaco: essa è però anche un documento notevole del modo nel quale si considerano a Vienna i rapporti coll'Italia e del valore che quel Governo attribuisce all'alleanza col nostro Paese.

Roma, gennaio 1906.

G. Pacchioni.

La Germania nella Conferenza di Algesiras.

La partenza di Visconti-Venosta - Un profilo del Sultano marocchino.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Perchè la Germania ha sollevato la questione?

Roma, 10, ore 21,45.

Il *Libro Bianco* tedesco continua a dar luogo a molti commenti.

Si osserva che quando lo si è letto tutto quanto non si può fare a meno di pensare questo: che il Governo germanico si sia lasciato dominare da un sentimento di gelosia verso la Francia nella supposizione che essa fosse per fare un buon « affare », che non potendo impedire colle buone ragioni il successo dell'« affare », abbia ricorso ad agenti provocatori (perchè tali appaiono il ministro Tattenbach e il console Vassel) e per non essere sola in questa impresa abbia voluto far appello agli Stati minori europei, a quelli che non hanno mai avuto voce nelle questioni mediterranee; che per mettere il bastone fra le ruote abbia lanciato delle proposte di riforme senza badare alla loro inattuabilità; che infine, vedendo di non avere a propria disposizione altre ragioni o pretesti, abbia finito per consigliare ed imporre la Conferenza di Algesiras.

L'accusa fatta alla Francia di non aver comunicato alla Germania il trattato anglo-francese, non pare seria, dal momento che questo trattato era già reso di pubblica ragione perchè lo stesso riportato il *Journal Officiel*. E' questa accusa che segna il punto di partenza di tutta la campagna diplomatica della Germania contro la Francia. La condotta dal ministro germanico Tattenbach e del suo console Vassel, appare così ingenua, che anche le persone digiune di diplomazia sono in grado di vedere che tutti i discorsi del Sultano, che il ministro germanico riferiva a Berlino, erano ispirati dal Tattenbach stesso. Le proposte di riforme che la Germania consigliava sono poi tali da non poter essere prese in considerazione, almeno nella loro parte essenziale.

Siccome pare che queste proposte saranno rinnovate alla Conferenza, non sarà fuor di proposito esaminare la principale, quella che assorbe ed integra tutte le altre. La Germania propone che il Marocco venga diviso in tante zone da assegnarsi ciascuna per il servizio di vigilanza e di polizia ad uno degli Stati interessati.

E' il metodo consigliato ed attuato per la Macedonia. Però nel far questa proposta il Governo di Berlino non ha tenuto conto, e a ragion veduta, degli accordi intervenuti fra Francia, Inghilterra ed Italia. Questi accordi, nondimeno, esistono e non possono essere trascurati. Se il Marocco viene diviso in tante zone, l'Inghilterra e l'Italia dovranno necessariamente cedere la loro zona alla Francia, perchè esse hanno rinunziato a tutti i loro diritti nel Marocco a favore della azione francese. E allora la polizia internazionale al Marocco sarebbe affidata per tre quinti alla Francia e per il resto a delle Potenze non mediterranee, a Stati non aventi degli interessi in quella parte dell'Africa.

Una simile proposta non ha alcuna probabilità di essere accolta nella Conferenza di Algesiras.

La Germania riconosce poi alla Francia diritti e prerogative speciali nel Marocco, ma si oppone al monopolio dei lavori portuali, ferrovie, telegrafo, Banca, ecc., ed ecco il problema che rimane insoluto. Ed è su di ciò, che la Conferenza è chiamata a decidere. Quanto alla Germania, è operabile che finirà, sentendosi isolata, per contentarsi di una soddisfazione morale, che certamente la Conferenza non vorrà negarle.

E' giunto a Roma il nostro ambasciatore presso la Corte germanica, generale Lanza, che ha avuto una lunga conferenza col ministro Fortis e col ministro Di San Giuliano. Conferì pure con Visconti-Venosta.

Visconti-Venosta è partito.

Roma, 10, ore 12.

Il marchese Visconti-Venosta è partito oggi, alla 14,40, col treno di lusso, diretto a Parigi. Lo accompagnano il cav. Sforza, segretario della missione italiana, e il suo figlio secondo genito. Alla stazione l'illustre uomo è stato salutato dai ministri degli esteri e d'agricoltura, dalla marchesa Visconti-Venosta, dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, dal segretario dell'ambasciata germanica, dal sottosegretario Di Bugnano, dal senatore Malvano e da molti deputati e senatori e funzionari delle Ambasciate.

Come vi ho già detto, l'on. Visconti-Venosta si tratterrà venerdì a Parigi, dove probabilmente, come vi informai il nostro *5*, si incontrerà con Rouvier e con qualche altro eminente uomo politico di Francia.

Si calcola che il 14 gennaio i nostri delegati per la Conferenza del Marocco saranno ad Algesiras.

Intanto sui giornali continuano le chiacchiere intorno alla situazione internazionale.

Oggi la *Capitale*, studiando il nostro problema militare in rapporto al sentimento nazionale, fa le seguenti considerazioni:

« Fummo un popolo antidemocratico, ed a questo in molta parte dovemmo il nostro risorgimento. Ora siamo un popolo eccessivamente timido, perchè siamo profondamente invasi dall'idea che la guerra, comunque avvenisse, sarebbe per noi un disastro! Questa idea corruttrice ed imbelle paralizza tutti i nostri movimenti, inceppa tutta la nostra azione diplomatica e politica, e, se noi non arriviamo ad estirparla dai nostri cuori, può darsene condurci ad una di quelle sottomissioni od umiliazioni che segnano le decadenze dei popoli.

« Intendiamo bene — avverte la *Capitale*, — affinchè non sia possibile ombra di equivoci. Noi siamo fermamente partigiani di una politica pacifica, e l'Italia non può averne nessun'altra. Il massimo sacrificio che possiamo e dobbiamo fare alla causa della pace è di dimenticare, finchè i tempi maturano, il motto del Padre della Patria: « L'Italia è fatta, ma non è compiuta! »

L'Italia e i suoi alleati.

L'opinione di Visconti-Venosta.

Roma, 10, ore 21,45.

La *Tribuna*, annunciando la partenza del marchese Visconti-Venosta per Algesiras, e spiegando subito il suo giudizio sulla scelta del nostro autorevole rappresentante, scelta — rileva il giornale — che ha fatto ottima impressione in Francia ed in Inghilterra.

Esamina quindi la *Tribuna* la situazione dell'Austria e della Germania, le due alleate dell'Italia. « L'Austria non ha interessi diretti nel Marocco e può associarsi alle aspirazioni della Germania che provocò la conferenza e dimostrò non desiderare altro senonchè anche al Marocco sia lasciata la porta aperta alle intraprendenze commerciali ed industriali di tutto il mondo. Anche l'Italia, sostanzialmente gli accordi colla Francia, può desiderare la stessa cosa e può quindi trovarsi consenziente con le due Potenze centrali ed alleate.

« La posizione del Visconti-Venosta — aggiunge la *Tribuna* — di fronte ai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra può prestarsi meglio a lui di parlare più aperto ed ascoltato in favore della pace e dei legittimi interessi delle altre Potenze nel Marocco. Ciò, se è vero che il Visconti-Venosta meno non sospetto amico di Francia è considerato benevolmente da questa per quello che con essa ha stipulato come ministro italiano, non può essere meno benevolmente considerato dalla Germania per quell'altro che può giustamente farlo ottenere ad Algesiras. »

La *Tribuna* termina prevedendo che la Conferenza riuscirà una nuova affermazione della concordia e della pace europea.

***

Il marchese Visconti-Venosta nelle conversazioni avute oggi alla stazione con vari uomini politici ha mostrato il suo profondo convincimento sulla una soluzione pacifica e di generale soddisfazione. A chi gli chiedeva se egli non avesse delle preoccupazioni relativamente ai risultati della Conferenza, egli rispose ironicamente che il suo convincimento era che la Conferenza avrebbe sensibilmente giovato alla causa della pace.

Mulay-ab-el-Azid e il colonnello Ferrara.

Roma, 10, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lunga corrispondenza da Tangeri sul sultano Ab-El-Azid, raccontando alcuni aneddoti che mostrano la politica seguita dal Maghzen. Vi mando i punti più salienti.

« Mulya-Ab-El-Azid per suggerimento del visir degli affari esteri, invece quella buffa ma utile parodia di Parlamento che si chiamò *Assemblea dei notabili*. Fin da quando le insistenze del signor Taillandier per l'applicazione delle riforme ideate dalla Francia s'erano fatte più vive, come espediente dilatorio quello escogitato dal furbo visir per gli affari esteri fu felicissimo. Il Sultano, dicono abbia detto con l'aria più ingenua del mondo al capo della missione francese:

— Io non posso decidere intorno alle vostre proposte se prima non avrò consultato l'*Assemblea dei notabili*. Capirete, dopo i sospetti cui vengo fatto segno per il mio modernismo, questo atto di lealismo verso il mio popolo è doveroso.

E' noto quanto si concluse in questa specie di Parlamento. A nulla valse l'astuzia e l'abilità del ministro francese Taillandier.

Si racconta poi che il visir degli affari esteri, interrogato qualche settimana fa intorno alla possibilità che ad Algesiras le Potenze si mettano d'accordo per attuare le riforme nel Marocco, abbia risposto: — Allah non lo permetterà.

Il corrispondente poi viene a parlare della fabbrica d'armi a Fez che dice non veduta di buon occhio da quei notabili, la cui eccelsa assemblea ha tanto giovato e tanto gioverà al Sultano per resistere alla penetrazione della civiltà europea nel Marocco.

« Qualche mese addietro il Sultano ordinò di una sua visita la Fabbrica d'armi, ricevuto dal colonnello Ferrara, per il quale il giovane Imperatore ha viva simpatia ed amicizia.

« — Mio padre — disse Mulay-Al-Eb Azid — ti voleva bene. Me ne ricordo. Anch'io ti voglio bene. Che cosa posso fare per te?

« — Nulla, per me, — rispose il nostro egregio ufficiale; — ma dovresti far qualche cosa per questa Fabbrica d'armi, che è stata fondata da tuo padre, e che ha bisogno di riparazioni e di nuovo macchinario.

« — Sta bene — disse il Sultano; — dimmi quel che ti occorre.

« Il colonnello Ferrara colse la palla al balzo, fece il per lì una nota di spese per circa duecentomila lire e la rimise all'Imperatore. Questi prese il foglio, che scomparì tosto nella sua scarsella. Mancò a dirlo, delle spese per la Fabbrica d'armi non se n'è più parlato. »

Il corrispondente afferma, infine, che gli interessi italiani al Marocco sono, al momento attuale, piuttosto scarsi: « Di interessi politici non ne avevamo più dal giorno in cui coll'accordo franco-italiano, l'Italia si disinteressò del Marocco a favore della Francia. Ma ora le nostre posizione al Marocco è diversa. La Germania ha fatto rivivere il concerno delle Potenze firmatarie del trattato di Madrid, e l'Italia senza quindi ad assumere la posizione che aveva fino a qualche anno fa nel Marocco. Dell'esito della Conferenza di Algesiras si vedrà quale sarà la nuova situazione dell'Italia al Marocco. Frattanto, gli italiani sono assai ben veduti qui, forse a causa della grande lealtà della condotta seguita sempre nei nostri rapporti con il Governo marocchino. »

Moderati giudizi inglesi sulla condotta della Germania.

Londra, 10, ore 9.

Credo mio dovere segnalarvi il fatto abbastanza strano che parecchi giornali inglesi si sono astenuti affatto da ogni commento sul *Libro Bianco*. Altri non vi consacrano che poche linee; e nei circoli diplomatici non si annette che scarsissimo valore al documento tedesco, che generalmente si ritiene incompleto perchè la diplomazia germanica lo volle far tale.

Ad ogni modo la moderazione usata dal Governo tedesco non deve essere considerata come una prova delle sue disposizioni amichevoli verso la Francia, poichè sembra piuttosto indicare che la Germania intende serbare per il combattimento finale ciò che essa considera come le sue migliori armi.

Si saprà fra poco se, per giustificare la sua politica, il Governo di Guglielmo II ha realmente voluto serbare per la Conferenza i suoi argomenti più solidi. Infatti può essere benissimo che esso abbia giudicato miglior partito aspettare ad esporre le proprie ragioni ai delegati stranieri incaricati di apprezzarle, evitando che la critica e l'opinione pubblica le discutano. Ciò facendo non si troverebbe che più forte.

Si afferma in ogni caso che la Germania intende sopratutto spiegare il proprio intervento negli affari marocchini con la cura di proteggere, insieme all'indipendenza dell'impero scerifiano, i suoi propri interessi commerciali, che essa giudicava posti in pericolo dall'accordo anglo-francese.

L'ottimismo dei giornali austriaci.

Vienna, 10, ore 14,30.

Lo *Zeit* dice che le difficoltà marocchine hanno sovratutto origine dalle menzogne del Sultano, che ha cercato di ingannare le due parti.

La *Oesterreich Wolks Zeitung* esprime l'opinione che la Conferenza di Algesiras non darà luogo a nuove difficoltà e non condurrà ad un compromesso fra la Germania e la Francia.

La *Neue Presse* si mostra più ottimista circa la Conferenza. Essa rimprovera a Delcassè di aver voluto fare del Marocco una nuova Tunisi; ma vede nell'attitudine del Gabinetto Rouvier e nell'avvento del Gabinetto liberale inglese una garanzia che la difficoltà si appianeranno.

Il bilancio della Marina pel 1906-907

Le nuove navi da battaglia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 18.

Il bilancio di previsione del Ministero della marina per il 1906-1907 ammonta a lire 130,263,072 80, e cioè a lire 12,009,710 65 in più che nell'esercizio precedente, dovute all'iscrizione della quota spettante all'esercizio 1906-07 per la spesa straordinaria concessa colla legge 2 luglio 1905.

Nel bilancio 1906-07 le spese per la marina militare sono fissate a L. 101,370,400, e cioè a L. 3,156,134 55 in più dell'esercizio precedente. Di questa ultima somma, L. 1,208,284 55 sono destinate ad aumento della forza organica del Corpo reali equipaggi, al miglioramento delle condizioni dei sott'ufficiali, alla istituzione di uno speciale soprassoldo a favore dei cannonieri anziani imbarcati.

Il bilancio propone la radiazione durante l'esercizio 1906-07 delle seguenti 24 navi: *Audace, Sirena, Dora, Principe Amedeo, Città di Napoli, Esploratore, Iride, Giovanni, Città di Genova, Cavour, Vittorio Emanuele, Stromboli, Urania, Euridice, Calatafimi, Colombo, Caracciolo, Rapido, Archimede, Bridisa, Messaggero, Balena, Caprera, Vulcano*. Si radieranno inoltre 13 torpediniere di 2.a classe: 11 di 3.a; una botte; due cannoniere lagunari.

Nel bilancio si stabilisce l'ultimazione e l'allestimento delle due navi da battaglia *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*; la continuazione della costruzione della navi da battaglia di prima classe *Roma* e *Napoli*; la continuazione della costruzione dell'incrociatore *B* da 10,000 tonnellate; la costruzione della nave U per il servizio di bloccо; la continuazione della costruzione dei battelli sommergibili *Squalo, Narvalo, Otario, Trichece*; la continuazione della costruzione di otto torpediniere di prima classe; la costruzione di due cannoniere lagunari; l'ultimazione della costruzione di tre rimorchiatori da porto; la continuazione della costruzione di tredici torpediniere di prima classe; la costruzione di un rimorchiatore di alto mare; la costruzione di navi di uso locale; di pallacherni a vapore e galleggianti.

L'incrociatore *San Giorgio*, in costruzione a Castellammare e quattro cacciatorpediniere in costruzione nel cantiere Ansaldo sono considerati come facenti parte dei tre incrociatori e dieci torpediniere, la cui costruzione fu autorizzata con legge 2 luglio 1905.

Dall'alienazione delle navi radiate sopra citate si ricaverà un notevole contributo a favore del fondo per le nuove costruzioni navali; inoltre si otterrà una vantaggiosa economia sulle spese di mantenzione e personale.

Da un allegato del bilancio si rileva quanto costeranno approssimativamente le singole navi in costruzione nel 1906-07. La *Vittorio Emanuele* costerà L. 33,100,730; la *Regina Elena* L. 33,032,595; la *Roma* L. 34,737,266; la *Napoli* L. 34,000,000; l'incrociatore *B* L. 23,500,000; il rimorchiatore da blocco *C* L. 5,500,000; i sommergibili *Squalo, Narvalo, Otaria* e *Trichece* L. 750,000 ognuno; le 4 torpediniere tipo *Orione* L. 2,753,800 complessivamente; le 4 torpediniere tipo *Pegaso* L. 3,400,000 complessivamente; le 6 torpediniere tipo *Albione* lire 4,990,326 complessivamente; le 6 torpediniere tipo *Cigno* L. 4,906,961 complessivamente, ecc. Totale del costo presunto delle navi lire 189,625,280.

A tutto l'esercizio 1907 saranno fatte spese per L. 153,795,762, perciò rimarranno da fare approssimativamente, per completare le navi per i futuri esercizi, spese per L. 56,029,318.

Per l'ordinamento dei nostri porti

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

La Commissione reale che ha studiato l'ordinamento dei porti italiani e le varie questioni ad esso attinenti sta per presentare al Governo la sua relazione. Si dice che la Commissione concluderebbe dichiarando che per migliorare i porti italiani in modo da renderli adatti ai bisogni della navigazione e del commercio occorrerebbe una spesa di duecento milioni. La somma dovrebbe essere versata entro un ventennio. La Commissione non sarebbe aliena a che il Governo si facesse anticipare parte della somma dagli enti locali e dai privati.

LETTERE D'AMORE

Dopo la fine.

Mia signora,

Io sono un temerario. Io oso rompere un lungo e alto silenzio: alto silenzio, di cui si è sempre circondato l'incomparabile amore, che voi avete acceso nell'anima mia. Ma questo segreto inaudito non può restare chiuso nel mio petto un giorno, un'ora di più: bisogna che le parole vi dicano, anche pallidamente, quale è stata la passionale mia tortura, dalla sera in cui, senza saperlo, senza volerlo, io vi amai: bisogna che voi conosciate, in questa lettera e da me, tutta la istoria singolare di cui, ohimè, ignorate ancora il più breve episodio e di cui non potrò che accennarvi tutti i grandi capitoli. Sono un temerario, è vero. Ma io vi ho così ardentemente e così teneramente amata, che ho, almeno, conquistato il diritto di dirvelo: ma tutto il bene e tutto il male che mi avete fatto è stato tanto delizioso e tanto atroce, che i comuni vincoli dell'ossequio, del rispetto, sono dissolti.

Quale punizione infliggerete voi a questo audace che varca la distanza infinita che da voi lo separa, nella forza di un sentimento che non cura più gli ostacoli e li supera o li infrange! Ah non tentate di farmi soffrire, mia signora, perchè io ceo qui parlarvi del mio amore: non lo tentate, è inutile. Più di quanto ho sofferto, non vi è stato farmi sopportare: la mia anima ha toccato i limiti estremi del patimento e voi stessa non potreste spingerli più in là. Udite piuttosto, con indulgente pazienza, il resoconto semplice, e oscuro, e folle della mia passione, ed udito sino alla fine, senza indignarvi, senza gittare questi fogli di carta: uditelo, sino alla fine, con serenità, poichè se esso vi sembrò oltraggioso all'inizio, vi sembrerà assai triste alla fine.

Sono due anni, giorno per giorno, mia signora, che io vi amo. La fama della vostra grande bellà, della vostra seduzione irresistibile e della vostra impeccabile fierezza, mi era giunta da tempo, e aveva suscitato la mia curiosità giovanile. Io aspettavo di vedervi, la prima volta, in un incontro qualsiasi, con una saga baldanza: o che voi foste meno bella e meno affascinante della vostra fama, o che foste meno fiera: o forse, e forse, inorgoglito da qualche successo amoroso non facile, avuto non mia grande soddisfazione di amor proprio e con mia completa freddezza sentimentale, io pensava che la vostra divina venustà, poteva, anche, chinarsi innanzi alla mia trionfante giovinezza. Perdonatemi se ho pensato questo, offendendovi. Anzi, no, non mi perdonate: perchè io ho pagato amaramente questo mio peccato di superbia. Io vi vidi, infine, una sera, in uno di quei grandi concerti che elevano lo spirito di chi sa comprendere la musica di Riccardo Wagner, nei suoi poderosi gridi di dolore, nei suoi languidi sospiri di mortale voluttà: e voi entraste nella sala eretta in onore di Santa Cecilia, mentre Brunhilde udiva le sue ultime funebri sue. La regal donna che era alla testa del grande sciame femminile, vi volle accanto a sè: e io potetti guardarvi per lungo tempo, intensamente, sino a notare ogni vostro lieve movimento di viso. Avevate un vestito nero, quella sera, non scintillante tutto: e sul cappellino due piume bianche tenute ferme da una fibbia molto grande: e un grosso filo di perle al collo, senza nessun altro gioiello. E vi trovai più bella, più incantevole e più fiera di quanto mi avevano detto; e tutta la mia baldanza cadde miseramente; ed ebbi una chiara, limpida visione di quello che sarebbe di roveste e di inutile, il mio amore. Compresi tutto, perfettamente, mentre me ne andavate, un'ora dopo, rialzando il collètto del vostro grande mantello di pelliccia, una pelliccia seriosa, tutta, ma chiarita, innanzi, da una bianca e molle sciarpa di merletto. Era morta, Brunhilde: e morti tutti gli altri canti e gli altri suoni, percepiti come in un sogno vago e lontano. L'unica musica dura e triste, che mi rimase impressa crudelmente nell'anima, fu il rumore brusco, con cui si rinchiuse il vostro elegantissimo *coupé*.

Quante volte, nelle sere inoltrate, insanni ai teatri, ora io avevo passato la serata profondamente distratto, bevendo il filtro fatale della vostra bellezza e della vostra grazia, seguendo la vostra morbida figura di donna in ogni suo atto e innamorato persino del gesto vago della vostre dita, che s'immergevano, pianamente, nei fili bianchi del vostro boa vaporoso; quante volte, innanzi alla porta ove io giungeva prima, per vedervi salire in carrozza, io ho udito ancora quel rumore sordo e sordo, insieme, vero *leit motiv* della mia passione. Quante volte, dopo aver girato intorno a voi, nei caldi balli, tutta la notte, mercede di amare e di gelosia e vivendo furiosamente di gelosia o di amore, quante volte, dopo avervi visto ballare una notte, tutta giovanile e serena e flemmosa, e sorridente, e par fiera, ballare con quella grazia ideale che vi faceva quasi sorvolare silenziosamente sul tappeto, cercai il vostro cavaliere, inebbriato, vi guardava negli occhi, appena cingendo la snella persona; quante volte, dopo il ballo, io vi seguiva, mentre indossavate il gran mantello bianco, tutto ricamato di perle, e tutto foderato di ermellino bianco, e vi precedevo, per vedervi ancora, per udire qual rumore cupo dello sportello che segnava la divisione fra me e il mio sogno d'amore! Non sempre: non sempre! Dopo certe feste, in cui voi mi apparivate divinamente coronata dai neri capelli, neri come la notte e dalle tre stelle di brillanti, simili a quelle del firmamento, in cui la vostra veste di velo amurro, fatta di otto, dieci veli sottilissimi sovrapposti, tenuta ferma da una cintura di argento, mi attraeva come il lembo di cielo sotto cui dovessi trovare la vita e la morte, dopo certe feste, in cui mi sembrava veramente — e non era, non era! — che tutto l'ardente amore vi fosse stato palese e che voi non aveste fulminato l'audace — io seguiva anche la vostra carrozza, di lontano, sino a casa vostra e arrivato io stesso leggiò, fra il profumo del duplice, ombroso giardino, io restava a mirare, come il più povero, il più sconsolato e il più oscuro fra gl'innamorati, la vostra finestra illuminata. Mia signora, è vero che non mi avete mai scorto, nella notte alta, sotto il vostro palazzo, quando la vostra figura si appressava ai cristalli, sollevando la tenda di merletto? Mai, mai?

Mai, signora, vi siete accorta che io vi adoravo? Non vi ho io cercata da per tutto con una muta intenzione che vinceva tutti gli ostacoli i quali si frapponevano ai nostri incontri, non vi ho io cercata nelle chiese ove eravate solita pregare, chinando la dorata testa coperta dal breve cappellino ove cristallava l'acciaio, mentre io mi nascondevo, come l'innamorato del Trecento, come l'innamorato di tutti gl'ingenui e sventurati romanzi di amore, mi nascondevo dietro una colonna, impallidendo, arrossendo? Non vi ho io cercata ogni mattina, nelle vostre mattinali passeggiate, nelle ville lontane che circondano Roma in un abbracciamento di verde profondo, e non vi siete mai accorta di chi vi aspettava, nei viali, venendovi incontro, mentre voi camminavate col vostro passo sicuro e ritmico, nel vostro abito rosso cupo, nel busto chiuso dalla vostra giacchetta nera dalle due lunghe stole, inanzi, che omeggiavano a ogni vostre movimento? Voi guardavate verso l'orizzonte coi grandi neri rimmi écrhi, che, talvolta, il pensiero e forse il sogno rendono torbidi e tristi, voi battevate la terra col vostro ombrellino dal pomo di cristallo lucido, circondato da un ciuffo di oro, e andavate, andavate, con la bocca rossa dischiusa leggermente, mostrando un poco i piccoli denti bianchi e feroci. Non vi ha io seguita dovunque vi chiamasse un piacere, un dovere, un atto di carità, penetrando dovunque voi andavate, con la ferma volontà di essere dovunque voi foste, con una energia che nessun rifiuto, nessuna parola o segreta umiliazione valesse a vincere, con un impeto contenuto e vibrante che abbatteva ogni difficoltà, quasi miracolosamente, innanzi a me? Mai vi siete meravigliata di vedere alle vostre spalle, un poco indietro, o dirimpetto a voi, ma poco lontano, ma sempre nella medesima sala ove voi eravate, sempre nel medesimo salone, sempre nella medesima casa, questo silenzioso gentiluomo, che vi divorava con gli occhi, salvo a non guardarvi più, quando la sua emozione era troppo intensa ed egli non poteva contenerla? Questa costante presenza, di due anni, mia signora, di due lunghi anni, questa onnipresenza che solo l'amore ottiene, che solo la passione genera, che il mondo scusa e a cui indulge solo nel nome dell'amore e della passione; questa onnipresenza proclamante la verità dell'amore che non si può frenare e della passione che non si può domare, nulla vi ha detto, in due anni? Il mirabile sforzo per cui questo taciturno innamorato ha represso la angoscie inenarrabili dell'amore non corrisposto, i morsi della gelosia che nulla riesciva a blandire, il tumulto dei sensi che l'assoluta castità di una passione senza sfogo esaltava sino al delirio, la tristezza mortale di certe umili speranze deluse, il dolore profondo di passare inavvertito, inosservato, questi miracolosi sforzi per non gridare la propria disperazione in pubblico, sguarciandosi il petto con le unghie, per non impallidire come un morto, per non fuggire a casa, in una via deserta, lontano, a tirarsi un colpo di rivoltella, questi miracoli dell'anima che il mondo non intende, ma che *tutte* le donne amate vedono o intuiscono, voi sola, non li avete veduti? Questa narcosi tragedia che quanti mi amavano, avevano compreso, ispirando loro una pietà immensa e un immenso rispetto, questa tragedia ora per poco non è rimasta la mia ragione o la mia vita, questa tragedia che ha distrutto la mia giovinezza e la mia salute, versando nelle mie vene fiumi di amarezza, facendo bruciare i miei occhi di lacrime solitarie e dandomi sulle labbra il gusto del fiele o della cenere, questa tragedia da voi decisa, da voi, involontariamente ma fatalmente alimentata, voi sola non l'avete misurata e apprezzata, voi sola non ne avete avuto orrore e compassione!

Oh bella creatura, mandata da Dio in terra, perchè gli occhi mortali nostri provassero un incanto sublime, bella creatura fragrante di giovanità, rifulgente di sorrisi, creatura dalle forme vezzose e seducenti, dagli occhi ammaliatori e dal riso incantevole, bella, bella creatura, voi nulla avete saputo, nulla! Io ho roteato intorno a voi come un bolide senza che voi vi siate dato conto della potente forza di attrazione esercitata su me; io ho seguita la vostra persona, come un'ombra, e voi non avete guardato nè l'uomo nè la sua malinconica ombra; io ho fissato, su voi, degli occhi che folgoravano tutta la mia vita interiore, che avrebbero fatto palpitare un marmo, tanto vi ardevano, dentro, le torce alte della passione, e voi non vi siete neppure voltata; io ho descritto dei circoli magici intorno alla vostra anima o al vostro corpo, come i maghi del Medio Evo, dei circoli fatali, stendendovi, gittandovi il mio cuore e il mio sangue; ma voi, senza neppure fare uno sforzo, avete sempre spezzato il cerchio fatale; io vi ho amata, Maria, Maria, come, forse, mai donna fu amata su questa terra, con furore e con ardore, con tenerezza e con entusiasmo, con le mie fibre e col mio spirito, con suprema umiltà e con supremo orgoglio, e voi non avete saputo niente. Niente, mai. Non vi siete degnata, nè di odiarmi nè di disprezzarmi; non mi avete elargito nè la vostra indignazione, nè il vostro puntiglio. Io non vi ho ispirato nessun sentimento, io non vi ho destata nessuna impressione. Io mi sono stato indifferente. Forse, non mi avete mai visto; se mi avete compreso, non mi avete mai apprezzato; e se mi avete apprezzato, ciò non è giunto a scuotere il vostro spirito: e io vi sono restato indifferente. Maria, Maria, l'odio è un sentimento, l'antipatia è un istinto, la noia è un'impressione: ma odio, antipatia e semplice noia sono qualche cosa, sono un movimento del cuore, dei nervi. Ed io non sono stato nè odioso, nè antipatico, non vi ho neanche dato noia. Nulla. Una nevra indifferenza: il nulla, cioè.

***

Ed ecco, perchè, mia signora, oggi che vi scrivo, non vi amo più. Sono fiacco, debole, ma sfido: non vi amo più. Sono come colui che ha lungamente penato ed affannato, in un'erta via, portando un fardello pesante, che lo curva sino a terra; poi, un giorno, il suo fardello è caduto o il viandante è stato libero di proseguire pel suo sentiero, libero, liberato, infine. E una tristezza immensa lo vinse, perchè il suo duro fardello gli era carissimo, perchè quel greve pondo era anche il segreto della sua forza e della sua energia. Egli è libero: ma solo è sicuro. Io non vi amo più, Maria, e ciò mi dà un senso d'inconsolabilità senza fine. Questa passione che solo i miei sogni e i miei desideri hanno alimentata, che non un vostro sorriso, non una vostra lacrima, non un vostro sguardo è venuto a rianimare o ad esaltare; questa passione che io ho custodito come un prezioso tesoro, dentro il mio cuore, e che la vostra voce non ha mai evocata, in un momento sublime; questa passione che non vi ho mai detta, con le parole strane o coi quelle semplici, che io non vi ho mai descritta, in una lettera, che io non ho mai narrata, nei singulti convulsi, alle vostre ginocchia, questa passione da voi non vista, da voi non notata, da voi non misurata, da voi non confortata, da voi non eccitata spiritualmente, da voi non slanciata sulle cime che fanno tremare, questa passione si è venuta lentamente consumando. Mentre più mi credevo malato, per la vostra fiera indifferenza, mentre più io vegliavo, insonne, nella mia camera e schiudevo le vetrate, per rinfrescare ai soffi notturni il mio capo febbrile, dentro di me si venivano inaridendo le fresche, sampillanti sorgenti dell'entusiasmo e il cuore ferito, sanguinante si veniva rimarginando. Il tempo passava e non mutava nè il vostro volto bello, nè il vostro animo indifferente: e mentre io provavo torture infernali che mi sembravano senza confine, lentamente, il confine del mio dolore si veniva limitando, limitando. Immensi accasciamenti abbattevano la mia vitalità amorosa, quando voi, senza volerlo, senza saperlo, deludevate le mie pazze speranze e i miei pazzi desiderii; e il mio delirio si quetava in un torpore, donde la passione rinasceva sempre meno forte, sempre più amministrata. Quasi senza che io me ne accorgessi, ma ogni giorno, un filo della seria trama, un filo della trama di cui ella era stata tessuta con lacrime e con ansie indicibili, si sfilava, si sfilava: la magica tela diminuiva, diminuiva ogni dì. Questo amore mi consuma, e mi uccide — quante volte avevo io detto questo, a me stesso! — talvolta, ad alta voce, e avevo tremito di paura, udendo le mie parole. E' il contrario, quello che è accaduto. L'amore si è consumato da sè, a poco, a poco, perchè l'olio che doveva vivificarne la fiamma, l'olio della vostra bontà, l'olio della vostra indulgenza è mancato.

Maria, non vi amo più. Ho una stanchezza mortale addosso: ma non voglio nulla: ma non desidero nulla: ma non spero nulla. Non vi amo, non vi amo! Si sono consumati tutti i fremiti e tutti i palpiti: non sgorgata dal cuore e dagli occhi tutte le lagrime che vi erano: l'impeto dell'entusiasmo si è abbattuto e si è spento, io non vi amo. Vi vedo e mi sembrate, quel che siete, una bella creatura: ma nulla più mi dite, con gli occhi e col sorriso. Arrivate e non tremo: parlate, ridete, tacete e non mi agito: partite e non vi seguo. La vostra vita, che io sole avevo legato alla mia, se ne è sciolta: ha fino lasciato fuggire via, senza oppormi. Sono assai triste: ma non soffro più. La mia anima è secca, ma non perde il suo più nobile sangue. Non vi amo più; avete lasciato che un grande, un forte, un saldo amore passasse accanto a voi, vi circondasse, vi chiudesse, senza coerse nè commosse, nè tocco. Dovevate saperlo; dovevo dirvelo: per quanto tutto ciò sia singolare e sia doloroso, per quanto ciò possa offendervi; dovevo scrivervelo, per consacrarlo, una sola volta, la prima, l'ultima volta, l'unica volta, quando nulla più mi potete fare, di bene, di male, quando neppure voi potreste suscitare questo amore, che per voi è vissuto e per voi è morto.

ANDREA LEVI.

MATILDE SERAO.

La campagna antifillosserica in Italia

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

E' stata pubblicata la relazione del commendatore Siemoni, direttore generale al Ministero dell'agricoltura, sullo stato dell'infezione fillosserica e sui provvedimenti attuati nel 1904 contro la fillossera. Dalle notizie esposte intorno ai lavori di ricerca e distruzione filosserica nelle varie plaghe vinicole infette nel Regno e dai dati statistici sulle condizioni filosseriche delle regioni, ove più non si applica il metodo costante, risulta che delle 69 provincie del Regno 40 erano immuni dalla fillossera alla fine della campagna antifillosserica del 1904 e che i campi disinfettati alla fine dello stesso anno ascesero a 1197. Risulta dalle notizie raccolte che durante la campagna del 1904 furono accertati, sinallagma le esplorazioni, 1166 centri di infezioni contro 31,783 viti infette. Le viti infette scoperte da dette viti ammontano in complesso ad ettari 42,70,52. Le distruzioni eseguite col metodo classico o attenuato si ottennero su una superficie di ettari 17,07,65 compresa la zona di sicurezza. I rivai di viti americane annessi alla scuola agraria e i vivai governativi provvisti di viti americane, distribuirono nel 1905 per 7,774,768 talee e 1,430,867 barbatelle di viti americane.

Per sgombrare dalle nuvi il porto di Genova

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Lo studio per sgombrare dalle merci e in ispecie dal carbone il porto di Genova, intorno a cui si affaticano Autorità ferroviarie governative e locali, ha creato progetti in numero infinito. Ora il *Giornale dei lavori pubblici* dice che sta per essere attuato un progetto, che forse è il più pratico. La linea tranviaria che va verso Buzalla debitamente rafforzata sarà prolungata, e sopra di essa, durante la notte, cioè a servizio viaggiatori cessato, sarà istituito un largo trasporto di carboni. Naturalmente per questo occorre provvedere un apposito materiale, che sarà possibile avere in pochi mesi da Ditte intera. Il sistema di utilizzare nella notte le linee tranviarie per trasporto merci è stato adottato con successo in qualche Stato estero, e specialmente nel Lussemburgo.

Le domande dei ferrovieri al comm. Bianchi

Ci telefonano da Roma, 10, ore 19:

Come vi ho annunciato, la Commissione degli operai ferrovieri ebbe una nuova conferenza col direttore generale dell'esercizio di Stato, commendatore Bianchi. Le principali richieste, quali furono esposte dalla Commissione, si riferiscono alla seconda parte dell'organico non concesso nel 1902, al soprassoldo del 25 per cento agli operai addetti alle squadre « Rialzo » e « Deposito locomotive », che prestano la loro mano d'opera ad economia; al passaggio di alcune categorie di operai ad una classe superiore; Fissazione di care-vivere e di residenza, nonchè ad altre questioni minori riflettenti la classe.

I membri della Commissione hanno dichiarato che, data la somma posta dal Governo a disposizione della Direzione delle Ferrovie di Stato, ben poco purtroppo vi è da sperare sul risultato delle loro domande, malgrado esse siano limitatissime.

Come l'on. Faelli spiega la protezione accordata ad alcuni missionari italiani in Cina.

(Per ritardo alla Stampa).

Roma, 10, ore 23,15.

Il deputato Faelli sotto il titolo: *Il mio libro bianco*, manda al direttore della *Patria* una lettera, in cui pone nei suoi veri termini la questione della protezione dei missionari in Cina. « Nella Cina tutte le missioni cristiane erano affidate alla protezione della Francia. Ora la Francia spontaneamente e con pubbliche dichiarazioni del suo Governo ha rinunciato a questo diritto; sicchè ogni missione si pone all'ombra di qualunque altra bandiera, che essa preferisca. Intanto la *Propaganda Fide* pensò di istituire nella Cina meridionale una nuova Prefettura apostolica, tutta composta di missionari italiani, distaccandola da una più vasta Prefettura francese. Il personale della nuova missione italiana doveva essere fornito dal Seminario dello Missioni istituito in Parma da monsignor Conforti. La nuova missione voleva essere posta sotto la protezione della bandiera italiana. Non ebbi occasione di consigliare questo ecclesiastico, perchè non fui richiesto di consiglio: non ebbi incarichi certo dalla Santa Sede nè da Propaganda, che non hanno bisogno di me. Fui richiesto invece da elettori miei se quattro poveri missionari italiani, rispettosi delle istituzioni, andando in Cina per opera di civiltà, avrebbero potuto chiedere protezione al Governo del Re. Chiesi a mia volta a un personaggio competente del Ministero, se effettivamente tale protezione doveva essere accordata. Da esso, che al Ministero non appartiene più, mi fu risposto che il Governo aveva il dovere di accordare quella protezione a quei sacerdoti avevano il diritto di invocarla come cittadini italiani, comunque vestissero, e che anzi il Governo italiano doveva considerare lietamente il fatto che anche le missioni religiose si collocassero all'ombra sacra e fidata della nostra bandiera. Mi è fatto troppo onore attribuendomi una gran parte di una gran colpa o di un gran merito. »

Come rispetto, al Faelli era stata fatta gran colpa dai giornali radicali per questo suo intervento nella richiesta di protezione da parte di missionari italiani.

Sulla data della riapertura del Parlamento

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Mentre telefono è riunito il Consiglio dei ministri. Si dice che, fra l'altro, discuterà intorno alla data della riapertura della Camera.

Qualche deputato amico del Ministero assicurava oggi a Montecitorio che i ministri sono d'accordo perchè la riapertura delle Camere non avvenga prima del 25 o 26 gennaio.

Intanto si assicurava oggi che fra il Ministero o il presidente della Camera si sia cominciato a non sia possibile e conveniente adottare qualche provvedimento, perchè anche durante le vacanze le Commissioni della Camera, nominate dagli Uffici, si riuniscano, discutano e deliberino. Così si avrebbe molto lavoro pronto per la riapertura del Parlamento, e molte relazioni che potrebbero essere presentate e distribuite.

Presentemente vi sono due disegni di legge, che il Ministero ha urgenza di mandare in discussione: quello per la Calabria e quello per l'acquisto di materiale mobile per le ferrovie. Si vorrebbe, perciò, che la Camera fosse in grado di discuterli nei primissimi giorni di febbraio.

Se sarà possibile riunire le Commissioni durante le vacanze, ciò sarà fatto.

In Consiglio superiore della pubblica istruzione.

I propositi del ministro De Marinis

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Oggi, alle ore 15, il ministro De Marinis ha inaugurato la sessione straordinaria del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Il ministro, rivolgendo al Consiglio un saluto cordiale, ha detto che ha ritenuto opportuno esporre brevemente i criteri che egli si proponeva di adottare nell'Amministrazione scolastica. Ha soggiunto come in questo momento la questione che principalmente reclama le cure del Governo è quella della scuola media e degli insegnanti secondari e di conseguenza i due disegni di legge sullo stato economico e giuridico degli insegnanti nella riforma didattica. In quanto al primo promette di sostenerlo al Senato: espone le ragioni che lo inducono a dare una riforma al disegno di legge sullo stato giuridico, e ciò nell'interesse stesso degli insegnanti. Per il disegno di legge sullo stato economico dice ancora che il suo intendimento di pregare la Commissione all'uopo nominata dal suo predecessore, perchè affretti la riforma didattica dello scuole medie, ed eleando poi la scuola secondaria preparazione all'insegnamento universitario, vorrebbe ancora sollecitare il parere del Consiglio superiore. Accenna agli altri impegni assunti dal Governo di fronte al Parlamento per la risoluzione del problema scolastico. Ma di altri veri bisogni — dice — deve occuparsi, cioè dell'ordinamento dell'Amministrazione centrale. Ha preso e prenderà provvedimenti a tale scopo, ma per una riforma dell'organico occorre una legge, il cui disegno presenterà al più presto. Fa appello alla cooperazione del Consiglio superiore.

Il senatore Scalia, vice-presidente, risponde ringraziando a nome del Consiglio superiore.

Quindi il ministro ha dichiarato aperta la sessione straordinaria.

Uno scandalo bancario alla Capitale?

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Il *Cittadino* assicura essere imminente una querela contro il direttore di un Istituto bancario ed un augusto senatore romano.

Ecco intanto in succinto i fatti che l'arrabbiata deformineta: In una lite civile per una eredità la nostra Corte d'Appello avrebbe in pieno buon fede annullato una quantità di effetti perchè lo stipulante, defunto, ritenuto debitore della Banca per una cambiale di parecchie decine di migliaia di lire, risalente a vari anni addietro, avrebbe frodato le sue ragioni.

Richiesta allora giudizialmente la cambiale, la Banca disse di averla smarrita, e produsse come equipollente una sibillina sentenza del nostro Tribunale, da cui — incredibile, ma vero — non traspariva la data della cambiale.

Il diavolo però fa lo pentole, ma non i coperchi. Fatte le debite ricerche, sarebbe venuto a galla che il debito, invece di essere anteriore, era posteriore agli effetti in questione e che non era mai esistito vero il defunto, sibbene verso il senatore parente, che in tal modo pareggerebbe sempre l'insoddisfatta partita allo anello di una povera famiglia di lavoratori, che conta quattrini, cura e lavoro. Un parente del senatore sarebbe anche stato ministro nell'epoca in questione. La cambiale sarebbe stata firmata nella bottega di un ante armaiolo a dieci giorni data. La firma della dichiarazione attribuita al debitore supposto, ai sensi dell'art. 307 del Codice di commercio, per evitare il protesto, sarebbe falsa.

La vertenza Mosti-Sani.

Ci telefonano da Bologna, 10, ore 19,50:

In Corte d'Appello doveva riassumersi il dibattimento contro il marchese Mosti e il direttore della *Provincia di Ferrara*, condannati per querela dell'ex-deputato Severino Sani. Dietro l'interposizione di autorevoli persone, le Parti riferirono il giudizio della vertenza ad un Collegio arbitrale inappellabile.

Un'intervista col fratello di Angelelli.

Ci telefonano da Bergamo, 10, ore 16:

Il prof. Marzocchi, medico curante del cavaliere Angelelli, ha assicurato il prefetto, commendatore Afel, che il sofferente è in istato di miglioramento e potrà riassumere il suo servizio fra un mese.

Si assicura che l'Angelelli non risponderà al questionario inviatogli dal Ministero e attenderà la minacciata destituzione, riserrandosi di tutelare poi i suoi interessi morali e materiali davanti l'Autorità giudiziaria.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col fratello dell'Angelelli, direttore delle carceri di Bergamo, cav. Francesco Angelelli, capo-sezione all'Ufficio municipale d'igiene di Roma. Egli afferma che il fratello, innanzi che fosse chiamato a Roma da Catanzaro, ove si trovava a dirigere quel penitenziario per essere mandato in missione a Santo Stefano, era di ottimo umore e molto adatto al temperamento nervoso. Lo divenne dopo che fu a Santo Stefano, dopo il processo di Teramo, quando cominciarono le persecuzioni.

L'intervista dice che il fratello prima di partire per Santo Stefano, conferì colla Direzione generale delle carceri, e credo con Doria. Il fratello sconsigliò sempre il processo in pubblico, e se dolse che del *dossier* allegato all'istruttoria siano stato tolte molte sue lettere, e precisamente quelle che dimostravano l'inopportunità del processo.

Il cav. Francesco aggiunse che il fratello era troppo debole e troppo buono e si assume la responsabilità di quanto era stato fatto verso l'Acciarito. Dopo il processo gli fecero credere che non per punizione, ma per ragioni di politica doveva accettare il trasloco in sette ordine in Sardegna.

L'intervistato ripete tutte le scene di terrore sofferte in Sardegna cui sarebbe stato sottoposto il fratello. Tutte le sue domande d'inchiesta, tutti i suoi ricorsi o non vennero accolti o frustrarono puntini. Da Bergamo ora dovevano mandarli nuovamente a Pitti in Sardegna per la campagna fatta dai giornali in suo favore; mentre la moglie è in tristissime condizioni di salute. L'intervistato conclude dicendo che lo nessun nella salute del fratello sono migliori.

Le progettate riforme alla legge sull'emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Il Consiglio dell'emigrazione si occuperà nella prossima tornata delle riforme da apportarsi alla legge e al regolamento sull'emigrazione. Fra le riforme alla legge vi è quella che deferisce l'approvazione dei ruoli per gli emigranti al nuovo Consiglio superiore della marina mercantile, anzichè al Consiglio superiore della marina militare, come avviene ora.

Vi è poi una corrente che vorrebbe addossare all'Amministrazione della marina tutte la parte dell'emigrazione che più direttamente la riguarda; ciò che al R. Commissariato darebbe modo di potersi dedicare attivamente ed efficacemente alla tutela dei lavoratori italiani all'estero, il che finora non si è mai verificato, trascurando persino gli impegni presi per legge, come quello dell'art. 12 con cui si prescrive l'istituzione di Uffici di protezione, di informazione e di avviamento al lavoro negli Stati ove si dirige l'emigrazione italiana.

La riforma s'impone, sebbene i pareri non siano concordi nello stesso Consiglio dell'emigrazione.

Per il Congresso postale universale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Presieduta dal sottosegretario alle poste, si è riunita la Commissione ministeriale incaricata della preparazione del Congresso postale universale. La Commissione ha informato l'onorevole sottosegretario dei lavori già fatti e gli ha esposto le disposizioni in progetto circa il programma che si deve svolgere al Congresso, riguardo al quale saranno in breve prese definitive deliberazioni.

Contro i furti sulle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che la Direzione generale di pubblica sicurezza, preoccupata per i continui furti che si verificano nelle ferrovie, ha disposto un attivo servizio per poter arrestare i colpevoli, che si è potuto stabilire sono quasi tutti stranieri più o meno collegati tra di loro. D'ora in poi il servizio di vigilanza sarà disposto specialmente per i treni provenienti dall'estero.

Sul recente furto commesso a danno del profetto di Reggio, il *Giornale d'Italia* dice che è stato assodato che esso non deve attribuirsi a scopo politico, come si ritenne dapprima.

La Commissione per le monete.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Sotto la presidenza del ministro Carcano si è riunita stamane la Commissione tecnica ed artistica per le monete; esse stato discusso le osservazioni che l'Amministrazione aveva formulate intorno al programma di concorso per i nuovi biglietti da L. 10 e da L. 5; dopo di che tale programma venne definitivamente approvato. Fu deciso pure di tenuta generale intorno al concorso per le monete e quello per l'incisore della Zecca di Roma, e si è rimandata a domani l'elezione della Giuria per detti concorsi.

Una manifestazione socialista pei proletari di Russia.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

L'*Avanti!* pubblica un appello dell'Ufficio socialista internazionale di Bruxelles a tutti i segretari ed a tutti i delegati dei partiti affiliati, perchè si adoperino affinchè il 22 gennaio i proletari di tutto il mondo rinsecino una quota del proprio salario giornaliero a favore dei proletari russi.

La lotteria « pro Calabria ».

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Oggi è cominciata l'estrazione della lotteria Pro Calabria, promossa dall'Associazione della stampa. Risultarono in circolazione 33,165 biglietti. Assisteva molto pubblico.

Il dissidio serbo-bulgaro?
Congetture non rispondenti al fatti.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10:

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*:

« Corre voce che la divulgazione prematura fatta dalla Bulgaria del trattato per l'accordo doganale austro-bulgaro abbia prodotto seri screzi fra Sofia e Belgrado. Si parla perfino di rottura; ma non si tratta forse che di voci tendenziose. »

***

Ci telefonano da Belgrado, 10, ore 22:

La *Neue Presse* ed altri giornali di Vienna e Budapest hanno pubblicato delle notizie relative a complicazioni, fra i Governi serbo e bulgaro e proposito di un trattato per l'unione doganale, e delle notizie concernenti uno scambio di note fra Belgrado e Sofia ed una dichiarazione che il presidente del Consiglio di Bulgaria avrebbe fatto al ministro di Serbia a Sofia.

Una Nota ai giornali dice che queste notizie sono semplici congetture che non rispondono ai fatti.

Dimostrazioni e tumulti all'Università di Cagliari.

Ci telefonano da Cagliari, 10, ore 14:

Stamane, all'Università, gli studenti fecero una dimostrazione di protesta contro la perdurante vacanza di alcune cattedre per assenza di professori. La dimostrazione degenerò presto in tumulto. Fu disselciato la strada e vennero fracassati i vetri dell'Aula Magna e delle altre finestre. La cittadinanza, pur deplorando gli eccessi, trova legittime le rimostranze, per l'abbandono intollerabile in cui è lasciata la nostra Università, malgrado i continui sacrifici degli enti locali. Si invoca un giusto pareggiamento colle altre Università del Regno.

Il viaggio ferroviario.
Le promesse di Tedesco a Firenze
Il ministro del Tesoro spadroneggia le casse?

Ci telefonano da Firenze, 10, ore 7,10:

Il ministro Tedesco, accompagnato dal commendator Bianchi, è giunto stamane, alle 6,50, a Firenze, ricevuto alla stazione dal sindaco, marchese Nicolini, e dalle altre Autorità. Il ministro alle ore 9 terrà una conferenza in Prefettura coi membri del Parlamento, le Autorità e le rappresentanze commerciali. Nel pomeriggio Tedesco partirà per Bologna, dove si troverà il capo-servizio Rinaldi.

***

Ci telefonano da Firenze, 10, ore 16,10:

Alle ore 15 il ministro Tedesco, accompagnato dal direttore generale delle ferrovie, commendatore Bianchi, è partito per Bologna. Erano a salutarlo alla stazione il prefetto Annaratone, il sindaco Nicolini, il marchese Giorgio Nicolini, presidente della Camera di commercio, il prof. Salvini per l'Associazione dell'industria e commercio, il direttore compartimentale commendatore Sullani, numerosi funzionari superiori delle ferrovie ed altre Autorità.

***

Ci telefonano da Firenze, 10, ore 22,30:

Il ministro Tedesco, il comm. Bianchi e il comm. Vietri, giunti oggi, si recarono in prefettura, ove ricevettero le autorità e i rappresentanti della Società degli albergatori, l'Associazione per la difesa di Firenze moderna, la Camera di commercio, i deputati e senatori. Tutti esposero i loro *desiderata* e proposero i miglioramenti ferroviari occorrenti ed il bisogno della costruzione di una nuova stazione e della direttissima Roma-Firenze-Bologna.

Il ministro rispose a tutti dando ampie, formali assicurazioni di provvedere. Soggiunse che sono a disposizione delle ferrovie i fondi occorrenti che potranno ascendere magari a un miliardo.

Tedesco dichiarò che scopo del suo viaggio è di udire le voci degli interessati e di studiare un programma che abbia carattere d'urgenza. Oggi però non possiamo parlare di direttissima, sebbene il Governo riconosca il bisogno di una nuova linea. Tutto verrà a suo tempo. Il ministro del tesoro — disse Tedesco — avaro istintivamente, ha sempre una coscienza diversa e sa di dover dare al servizio ferroviario tutto ciò di cui ha bisogno, ed ha aperto le casse-forti ed ha detto: « Servitevi a piene mani. »

Il ministro è partito stasera per Bologna.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 22:

Il ministro Tedesco è giunto alle 18,20. Fu ricevuto dalle autorità, dal senatore Sanguinetti, dal deputato Pini.

Tedesco fu ricevuto alla stazione di Pistoia da una rappresentanza che gli raccomandò la domanda della concessione della linea Pistoia-Empoli.

Stasera alle ore 20 il ministro ha conferito colle autorità, coi membri del Parlamento e con le rappresentanze commerciali e industriali.

La scissura dei socialisti bolognesi.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 22,30:

E' già nota la scissione fra i nostri socialisti rivoluzionari e riformisti, avendo questi costituita una Sezione autonoma. Oggi, davanti al Consiglio comunale, il rivoluzionario Moretti invitò i consiglieri riformisti a dimettersi, non rappresentando più il proletariato. Aggiunse che la scissione si deve all'intromissione massonica. (*Rumori*) L'avv. Lenzi, riformista, disse che egli ed i suoi amici prendono norma dalla propria coscienza e non rinunceranno al mandato non avendo tradito alcuno.

Lo stato dei giovinetti suicidi di Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Eccovi altri particolari sul tentato suicidio dei tre giovanetti all'Acquacetosa. I proiettili hanno trapassato ad ambedue il fegato e un intestino.

L'operazione praticata dai medici di San Giacomo, è riuscita benissimo, malgrado la constatata infiammazione al peritoneo. Ma la peritonite non si manifesterà violenta in questi tre o quattro giorni, vi sarà speranza di salvarli.

Interrogati dal giudice istruttore e dal vice-commissario di Campo Marzio, lo Zacchio e l'Atrone insistettero nell'affermare che avevano stabilito, da circa un mese, col l'Emberti di commettersi tutti e tre insieme. Però, mentre l'altro sono dichiararono di essersi sparati a vicenda, i due feriti diedero ieri una versione diversa. L'Atrone disse: « Avevamo stabilito che la sorte dovesse decidere a chi spettasse morire primo, chi secondo e chi terzo.

« Toccò a me di essere il primo. Presi la rivoltella e mi sparai un colpo al fianco destro. Appena ferito, gettai l'arma ai piedi dello Zacchio, che era rimasto secondo, e caddi sull'erba, perchè mi sentivo molto debole.

« Lo Zacchio prese la rivoltella e si tirò a sua volta un colpo nello stesso punto ove avevo mirato io. Anch'egli cadde, ma gettò prima la rivoltella all'Emberti, il quale, invece di raccogliarla, scappò via. »

Questa dichiarazione fu confermata dallo Zacchio parola per parola con un accordo sorprendente, tanto che il magistrato e il funzionario cancelliere poco ad entrambi. Ad ogni modo, l'Autorità continua le investigazioni per stabilire se si tratta di un doppio suicidio o di due momenti certi(?).

L'Emberti dice che mai nessuna idea di suicidio gli era passata per il cervello, e che mai penso a morire se la sorte non lo avesse designato per ultimo. Rincuorandosi il coraggio, con mettere energiche proteste affinchè i suoi compagni non possessero in atto il loro triste proposito. Ma essi si rifiutarono. In preda ad una terribilissima agitazione Emberti svenne e si divise dai suoi compagni e corse ad avvertire la sentinella di finanza accioccchè avesse potuto correre in tempo per evitare il triste passo. La sentinella però gli rispose che non poteva abbandonare il posto.

L'attività del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 9:

Stanotte improvvisamente il Vesuvio riprese la sua attività. Un nuovo ripiegamento di lava, partendo dalla sommità del monte, ne raggiunse quasi la base, allargandosi su un fronte di tre metri circa. L'eruzione non è accompagnata da boati e rumbi sotterranei. La lava si disegna da Napoli come un fiume di cavallo fiammeggiante.

***

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21:

La corrente di lava del Vesuvio che, stamattesi dal crepaccio sovrastante l'atrio del cavallo veniva fin giù verso Resina, questa notte sensibilmente si è rinvigorita fino a raggiungere la base del monte, allargandosi su di una fronte di tre metri. Ieri sera si sono uditi anche a Portici sensibili boati. Numerosi touristi compiono l'ascensione del monte.

La triste fine d'un cantore.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17:

Stamane certo Alisi, cantore, in compagnia di alcuni amici, si recò in uno stabile in via Colonna ed exigere una pigione; ma, appena entrato, subito ne uscì vacillante. Egli disse che, mentre era fermo innanzi ad una latrina, un individuo gli vibrò una coltellata al fianco. Trasportato all'ospedale, è stato giudicato in pericolo di vita, essendogli la coltellata penetrata nel cuore con lesione del polmone. Da conti fatti dal ferito para che l'Alisi fosse in possesso di una grossa somma, che più non gli fu trovata nel portafogli.

Il *Libro Bianco* sulla mano d'opera al Transvaal.

(Per ritardo alla Stampa).

Londra, 10, ore 9,30.

Il Governo ha pubblicato ieri sera un *Libro Bianco* sulla mano d'opera al Transvaal. Il 15 dicembre lord Elgin chiese telegraficamente a lord Selbourne delle osservazioni sulla sospensione progettata dell'importazione dei cinesi. Il 20 dicembre Selbourne rispose che i proprietari delle miniere sono avversi assolutamente alla cessazione dell'importazione dei cinesi in causa delle enormi spese che sono state fatte per lo sviluppo delle miniere, che sarebbero perdute se la mano d'opera divenisse insufficiente. Il 21 dicembre lord Elgin telegrafò che il Governo crede che l'eccesso dell'importazione dei cinesi non deve essere continuato finchè l'opinione del Transvaal su questo punto non sarà conosciuta, e che perciò ha deciso di sospendere il reclutamento, l'imbarco e importazione dei cinesi. Aggiunge che tutte le misure dovranno essere prese per impedire l'imbarco dei 14,700 *coolies* già arrolati.

Il 23 lord Elgin annuncia che l'*attorney* generale al Transvaal, consultato, è di parere che la revoca degli arrolamenti già fatti è impossibile a termini dell'ordinanza sulla materia. Il 30 dicembre ed il 1.o gennaio lord Elgin fa notare che, in vista di una emigrazione costante, parecchi milioni di sterline sono stati spesi in macchine ed impianti, e che se gli arrolamenti sono revocati, con un atto che si può considerare arbitrario, un forte movimento di malcontento è a temersi.

Il 5 gennaio lord Elgin autorizza il mantenimento degli arrolamenti fatti anteriormente, ma declina ogni responsabilità relativamente alle anticipazioni fatte in vista della permanenza dell'emigrazione cinese. Tutte le misure prese in vista di questa permanenza si considerano prese a rischio degli importatori.

I commenti sull'elezione di Doumer ed i precedenti sull'elezione presidenziale.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

Clémenceau nell'*Aurore* dice che, se la Destra ha potuto riportare ieri un successo coll'elezione di Doumer, nondimeno Fallières, potendo contare su 200 voti al Senato, ha la sua elezione alla Presidenza assicurata, con 60 voti di maggioranza, nella peggiore ipotesi.

Rouanet nell'*Humanité* dice che i 18 voti di maggioranza ottenuti da Doumer saranno aumentati dai 66 o 100 voti di maggioranza che il candidato del partito repubblicano è certo di trovare al Senato.

Il *Gil Blas* e la *Lanterne* credono che Doumer rifiuterà di essere il candidato della Destra alla Presidenza della Repubblica.

Il *Rappel* invece dice: « La delegazione delle Sinistre spera di ottenere dalla Camera un voto equivoco sul nome un po' neutrale di Sarrien, ma la Camera avanti il tranello. Alla prima battaglia decisiva il grande numero di suffragi che sono stati dati a Sarrien le testimonianza di simpatia personale si uniranno a quelli dei repubblicani radicali indipendenti contro chiunque pretenderebbe ristabilire il regime di demagogia tirannica e odiosa, di cui il Paese non sopporterebbe il ritorno. »

La *République Française* attribuisce il successo di Doumer al fatto che i più accaniti combattenti sostenevano Sarrien, e credo che se gli stessi contendenti sostengono la candidatura Fallières alla Presidenza della Repubblica, non vorranno più a questi che a Doumer.

L'*Eclair* riconosce che se questa prima partita è stata guadagnata dai suoi amici, la seconda sarà infinitamente più difficile.

L'*Echo de Paris* crede che la disfatta del blocco alla Camera è irrimediabile.

Nel *Gaulois*, Arturo Meyer dice che non vuole sostenere la candidatura di Doumer alla Presidenza della Repubblica, perchè la sua presenza è più pericolosa per il blocco nell'Opposizione, ove potrà forse raggruppare intorno a sè tutti i disgustati, gli entusiasti ed i timidi.

I giornali radicali e socialisti trugiano delle condizioni delle elezioni di ieri alla Camera la conclusione che il passaggio a tutti i liguori..... « La signora Fallières, poi, è una padrona di casa complimentosa. Originaria di Nèrac, la presidentessa è semplice quanto il presidente, ed usa alla buona; assai caritatevole, si farà amare da quanti la avvicineno.

Fallières cacciatore e uomo di mondo

« — Il presidente riceve molto?

« — Sì, è sempre sicuri di trovarlo in casa nel pomeriggio prima e dopo il pranzo. Quando un collega del Senato o della Camera chiede di vederlo, l'usciere ha l'ordine di introdurre subito il visitatore nel gabinetto del presidente. Egli non fa mai attendere nessuno. La sera dà spesso ricevimento ai suoi amici personali.

« — Non va a teatro?

« — Raramente. Non ama ostinarsi tardi. Alle dieci è a letto.

« Discorrendo di divi — soggiunse il personaggio interrogato dall'Hutin — che la sua grande distrazione è la caccia: come Loubet, Fallières è un tiratore di primo ordine. Loubet si vanta di essere più forte di lui nell'abbattere il fagiano, ma Fallières viene Loubet nel tiro al cecolegno.

« Fallières, inoltre, ama assai la lettura; è al corrente di tutte le importanti novità sia nel romanzo, sia nel movimento artistico, sia nel teatro. Ama assai la musica, e preferisce i vecchi maestri, specialmente Mozart. Fallières, bisogna notare, fu il primo che decorò un artista teatrale. E' lui che diede la croce a Mounet-Sully, e l'ha data pure come commendatore, recentemente contro l'opinione, che permettiva di decorare un attore, non come artista, ma come professore di Conservatorio.

« Quanto a scrivere, Fallières scrive poco. Egli detta le sue lettere ai suoi segretari. Non ha mai voluto pubblicare i suoi discorsi e non ha mai colto alcun opuscolo. Ma ai suoi discorsi, si può essere sicuri, prima di pronunciarli, lavora molto. Fallières improvvisa difficilmente, ma quando può preparare le sue allocuzioni non esita. Parla bene, prendete con autorità, e nell'intimità non disdegna le storielle allegre, narrate accanto al fuoco. »

Prima di congedarsi dal suo interlocutore, Hutin volle interrogarlo anche sui rapporti che esistono tra Loubet e Fallières.

« — Questi rapporti sono ottimi. Fallières e Loubet si fanno assai visita assai spesso, e si intrattengono sempre colla massima cordialità.

« Recentemente relazioni corrono pure con Doumer. A proposito, quando fece a Fallières, il primo giorno dell'anno, una lunga visita di augurio.

« Un ultimo particolare sull'età: Fallières ha 64 anni, tre mesi di meno, cioè di Loubet. »

Fallières giovane.

Di Fallières si occupa pure Jacques Dhur, nel *Journal*, trattando specialmente della sua origini e della sua giovinezza.

Fallières, scrive, non fu certamente dei più studiosi e dei più studiosi.

Alla Scuola Borgia, dove apprese a leggere ed a scrivere, poi al collegio di Mézin, passava piuttosto il suo tempo a ridere ed a divertirsi che a meditare sui suoi classici.

Terminati i suoi studi di Nèrac di Angoulême, nel 1859, suo padre lo inviava a Parigi per studiarvi diritto. Fallières però annettevasi assai poca importanza alla carriera cui la sua

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

DENTIERE ☰ DENTI.— SISTEMA americano - *Elettroterapia dentaria* - Piazza Statuto 20. *Telefono 21-51* — Dott. C. PERACE - P. A. MARTINETTO. 347

famiglia l'onere destinato. La gravità sta in ciò, contratto a lor la pratica di procedura, presso una grilla e negò a esso, chiudendo gli occhi, una lista degli avvocati.... Il giovane si recò allora da colui sul nome del quale si era fissata la punta acuta, ed è così che l'attuale presidente del Senato divenne praticamente avvocato.

Tali principii non potevano far presagire una brillante carriera; intravia, prima in lontano, e stabilitosi a Nizza, divenne tosto una celebrità del Foro locale, riportando segnalate vittorie in importanti processi.

Le ultime convulsioni dell'Impero scossero il paese, e Pelletan fu di coloro che conseguentemente lottarono pel trionfo della Repubblica. Nel 1876 egli fu per la prima volta eletto deputato, e così la sua carriera politica ebbe principio.

Il Congresso per l'elezione presidenziale.

Pochi posti pel pubblico.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

Non è ancora ben certo se il Congresso per l'elezione del Presidente della Repubblica avrà luogo il 16 ovvero il 17 gennaio. La decisione definitiva è riservata al prossimo Consiglio dei ministri. Si fece, in tale occasione, l'enumerazione dei posti, che potevano essere distribuiti, bene inteso, al di fuori dei seggi dei senatori e dei deputati. Vi hanno certamente al Congresso 660 posti per il pubblico; se ne distribuirono 112 alla Camera dei deputati, 60 al Senato, 50 al Corpo diplomatico, 130 alla stampa, fra cui una trentina circa ai giornali esteri, 12 al presidente del Congresso, ed alcuni all'Eliseo. Alcuni biglietti sono pure stati distribuiti al Consiglio di Stato, al Consiglio comunale, al prefetto di polizia, al prefetto del dipartimento della Seine-et-Oise, in cui si trova Versailles.

Una tribuna di 12 posti è riservata agli ex-senatori ed ex-deputati.

Il Senato ha a sua disposizione 80 biglietti: 30 sono riservati ai membri dell'Ufficio, per gli altri 30 si estrassero a sorte i nomi delle persone a cui potevano essere attribuiti: 14 furono attribuiti a partire dalla lettera *J*, 16 a partire dalla lettera *T*. Le medesime lettere sono adottate per i biglietti da distribuire ai deputati. Da tutto ciò appare come i biglietti non possano che essere enormemente ricercati e sciupaggiare.

Il malcontento per la Convenzione serbo-bulgara.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 18:

I circoli diplomatici di Vienna e di Berlino si mostrano malcontenti per la nuova Convenzione tra la Serbia e la Bulgaria. A Berlino si manifesta l'intenzione di agire in via diplomatica onde ottenere modificazioni a questa Convenzione. A Vienna si fa questione di rompere i negoziati intavolati colla Serbia in vista della conclusione del trattato di commercio.

Come è finito l'incidente della "Panther"

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 10, ore 16:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica la Nota diplomatica scambiata circa l'incidente della *Panther*. La Germania esprime vivo rammarico e dichiara che i colpevoli saranno tradotti dinanzi alla giustizia militare. Nella sua ultima Nota del 6 gennaio, il barone Rio Branco, ministro degli esteri, accetta questa spiegazione e considera l'incidente chiuso.

Una lite contro il fondo Nöbel.

Ci telegrafano da Stoccolma, 10, ore 16:

La *Svenska Dagbladet* dice che i signori Berche e C. hanno fatto domanda al Tribunale perchè si condanni il fondo Nöbel a gli concedere il permesso di esportare in franchigia doganale 1.401,323, che gli intentati affermano essere loro dovuta in seguito ad alcune transazioni stipulate nel 1891 fra Nöbel e la Società Italiana per la dinamite.

Sui furti d'armi e munizioni in Prussia.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 20:

Il *Wolf Bureau* dice che le voci raccolte da alcuni giornali esteri circa gravi furti di armi e munizioni nell'Amministrazione dell'esercito sono molto esagerate. Sembra non si tratti di reato di tradimento. Si è aperta un'inchiesta.

Per una nuova stazione a Brescia

Ci telefonano da Brescia, 10, ore 22,55:

Presso la deputazione provinciale si sono riuniti il cavalier conte Vincenzo Bettoni, il deputato Bonicelli, il senatore Federico Bettoni, il presidente della Camera di commercio e diversi altri rappresentanti di enti cittadini, ai quali il presidente della deputazione conte Ottaviani espose il progetto, ormai concretato col ministro dei lavori pubblici e la Direzione generale delle ferrovie, per l'ampliamento della stazione di Brescia e la costruzione di due sottopassaggi. La spesa pel solo ampliamento della stazione è preventivata in 2 milioni, e quella per i sottopassaggi in L. 800,000. Tanto la Direzione delle ferrovie che il Governo si dichiararono disposti ad iniziare prontamente i lavori, qualora il Comune, la Provincia e la Camera di commercio concorrano secondo le proprie forze nella spesa.

I socialisti e la Massoneria.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

L'*Avanti* sola questa sera commenta la circolare massonica. Rileva la frase: « Nel condannare severamente gli eccessi dei partiti estremi », e soggiunge al proletariato di tutta Italia ed ai socialisti il supremo inganno letterario della massoneria di Fortis, di Pinocchiaro e di De Marinis, convinto che l'ultimo documento servirà ad accelerare l'opera di sgretolamento del socialismo italiano dall'ultima tabe massonica che lo affligge.

La corsa dell'amore alla morte.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 15:

Stamane al convento dei Trappisti, fuori Porta San Paolo, alcuni contadini rinvennero, feriti gravemente, un giovinetto ed una ragazza; presso di essi stava una rivoltella carica ancora di alcuni colpi. Avvertita la Polizia, accorsero alcuni agenti. Furono trasportati all'ospedale. La ragazza fu ferita con un colpo di rivoltella al un occhio, con lesione del cervello, e morì poco dopo; il giovinetto fu ferito alla tempia di rivoltella. Egli dichiarò di aver tentato uccidersi insieme alla fidanzata. La ragazza si chiamava Emma Troccia, d'anni 19, e lui Goffredo Carli, d'anni 20. Si amavano da vario tempo, ma sui ostacoli si frapponevano al loro matrimonio, per cui avevano deciso di uccidersi.

Un naufragio presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21:

Ieri sera la tartana *Angelina*, carica di carbone coll, diretta a Capri, fu colta da un gruppo che la capovolse. I marinai caddero tutti in acqua. Tre di essi a nuoto riuscirono a raggiungere la riva presso Ciccarino, gli altri quattro restarono aggrappati alla chiglia fin quando una grossa barca da pesca giunse in soccorso dei naufraghi; due dei naufraghi erano scomparsi inghiottiti dal mare. Gli altri furono ancora trovati vivi o salvati.

Non scherzare con le armi.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 24:

In una tabaccheria sita in via Madonna, N. 3, si trovava, conversando con un'amica, la signora Trezzi Maria, d'anni 28. Al tavolo di fronte due giovanotti stavano maneggiando una rivoltella, che uno doveva vendere all'altro. La rivoltella era carica, ma il venditore, per mostrare il calibro dei proiettili, ve ne introduceva uno; disgraziatamente il colpo partiva, e la Trezzi Maria rimaneva ferita gravemente in direzione del cuore. Venne trasportata morente all'Ospedale. Quasi ai feritore, si è dato alla fuga.

Gli avvenimenti di Russia

L'anarchia continua nelle province baltiche

Scioperi generali nei paesi caucasici.

Parigi, 10, ore 9,45

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

« Ieri mancavano affatto le notizie, ma oggi esse sono numerose, e siccome si riferiscono alle sole province che rimangono focolai di disordini, così esse non sono naturalmente punto soddisfacenti.

« Comunicati ufficiali informano che la truppa, composta di fanteria, cavalleria e artiglieria ha, dopo sforzi persistenti ed energici, ristabilito l'ordine a Rostoff sul Don. Ma tale repressione energica, che, a quanto sembra, supera ancora quella che fu esercitata a Mosca, prova la gravità della crisi che essa ha incontrato.

« Secondo persone bene informate, le truppe non avrebbero, d'altra parte, ancora posto fine allo stato di disordine in cui si trova la regione mineraria del Donetz.

« Nelle province baltiche è sempre l'anarchia che regna. In Curlandia i contadini si sono impadroniti delle proprietà forestali, che hanno cominciato immediatamente a lavorare. Hanno cacciato i funzionari, i pastori protestanti e i popi, e costituito un Governo provvisorio che amministra più o meno bene la giustizia, fa fucilare i ladri, celebra i matrimoni sotto padiglioni improvvisati ornati di bandiere rosse e regolarizza tutti gli atti della vita civile. Ogni domenica i contadini si recano alla chiesa a celebrare in comune gli uffici divini; poi uno fra essi pronuncia un discorso, una specie di predica rivoluzionaria, e tutti fanno ritorno alle loro case.

« Il movimento si è esteso a tutta la Curlandia, tranne in tre distretti che sono occupati dalle truppe del generale Sollogube.

« Nelle campagne della Estonia e della Livonia la situazione non è guari migliore. La verità è che il generale Sollogube avrebbe bisogno di maggior numero di forze di quelle che dispone per pacificare quell'enorme distesa di paese. Ma siccome si tratta di una rivolta puramente locale, che non ha legami con le sollevazioni accadute altrove, il Governo esita a sottrarre dal presidio di Pietroburgo le truppe che bisognerebbe mandare colà e che desidera conservare nella capitale almeno fino a dopo l'anniversario del 22 gennaio. »

Pietroburgo, 10, ore 8.

Il vicerè del Caucaso, conte Vorontzoff, così telegrafa, in data del 7, allo Zar:

« In seguito all'interruzione di tutte le comunicazioni fra la Russia ed il Caucaso, delle false voci sono state sparse dai rivoluzionari. Questi si sono impadroniti delle ferrovie, di cui dirigono il servizio, ed hanno organizzati degli scioperi generali, nei quali cercano di trascinare anche gli impiegati del Governo.

« Ho dichiarato Tiflis in istato d'assedio. Sono stati scoperti parecchi depositi di bombe, e molti agitatori vennero già arrestati. I treni militari possono ancora circolare.

« L'agitazione dei contadini ricomincia nei distretti di Jovi e Douchet, che perciò sono stati dichiarati in istato d'assedio.

« Una tranquillità relativa invece regna a Daghestan, Erivan, Baboo e Kars.

« I conflitti fra armeni e tartari continuano nel Governo di Elisabathpol. Gli scioperi degli impiegati delle poste e dei telegrafi sono terminati.

« Nel Caucaso del nord le stazioni da Rostow a Beslan sono occupate militarmente. La maggior parte degli agitatori sono stati arrestati. »

Si tema una sollevazione generale della Siberia

Napoconi, 10, ore 7,10.

Il trasporto *Mongolia* è giunto da Vladivostock con 261 russi, i quali annunciano che in Siberia si teme una sollevazione generale.

Situazione critica nel Caucaso.

Le truppe turche pronte a varcare la frontiera?

Parigi, 10, ore 21.

I giornali hanno da Pietroburgo: La situazione del Caucaso è molto critica; il movimento rivoluzionario infierisce nella Georgia e a Mingrelia.

I viaggiatori provenienti da Batum dicono che una calma relativa fu ristabilita a Baku. I tartari, che attaccarono Tiflis, furono respinti, ma riuscirono ad incendiare Elisabethpol.

Pietroburgo, 10, ore 22.

Gli scioperi ferroviari e gli avvenimenti rivoluzionari del Caucaso impediscono il ristabilimento delle comunicazioni, il movimento di informazioni precise e il ritorno a Pietroburgo del luogotenente imperiale conte Vorontzow Dashkow, per risolvere definitivamente la questione della sua sostituzione che è stata in massima decisa. Il conte Vorontzow ha già abbandonato la direzione degli affari al generale Malain.

Ieri è giunto a Mosca un treno *express* da Baku, che rimase in istrada tre settimane. I viaggiatori armeni hanno narrato che Baku è relativamente calma, ma che quando hanno lasciato Tiflis, la città era stata attaccata da diecimila tartari. Tuttavia gli armeni, georgiani e russi, ben armati, muniti di bombe, e protetti da barricate, li avevano dispersi a costrotto un certo numero ad arrendersi. Elisabethpol è incendiata a metà dai tartari, che bloccano ed affamano Schoucha.

I viaggiatori aggiungono che numerose truppe turche si tengono presso la frontiera del Caucaso in attesa dell'ordine di invadere. Queste voci, conclude che, malgrado le probabili esagerazioni, dei terribili avvenimenti avvengono certamente nel Caucaso.

Uno squadrone ha avuto uno scontro micidiale con parecchie centinaia di lettoni imboscati in una foresta vicina a Hacenpot. Gli insorti hanno avuto 81 morti e lo squadrone ha subito perdite lievi. Il governatore di Tambow, Launitz, sostituirà il prefetto di Pietroburgo, generale Dedulina.

Costantinopoli, 10, ore 22.

La legazione del Belgio ha presentato oggi alla Porta una risposta alla nota colla quale la Turchia rifiutava di conseguare alla autorità belga il suddito belga Joris. Il Belgio rinnova la sua domanda tendente a che Joris sia giudicato dai tribunali belgi.

Un conflitto a Varsavia.

Varsavia, 10, ore 21,15.

Ieri nel pomeriggio le truppe circondarono gli alti forni di Ochoviec, che servirano di quartiere generale all'agitazione rivoluzionaria. Il conflitto durò un'ora. Numerosi rivoluzionari furono uccisi e feriti, altri fuggirono. Le truppe subirono nessuna perdita.

La data della riunione della "Duma"

Pietroburgo, 10, ore 21.

Witte ha dichiarato alla associazione del *30 Ottobre* che era difficile fissare la data della riunione della *Duma*, che dipendeva molto dalla attività degli zemstvos. L'Imperatore desidererebbe che avesse luogo il più presto possibile.

Aggiunse che la nuova legge regolante le relazioni della Duma col Consiglio dell'Impero sarebbe pronta fra breve. Il Consiglio dell'Impero si comporrà di 176 membri, di cui la metà eletti dagli zemstvos, nobiltà, commercianti, industriali.

REATI E PENE

Il processo Baccari-Elia

per i pretesi scandali al Congo

Ci telefonano da Roma, 10, ore 15:

Stamane alla V Sezione del Tribunale è cominciato il processo Baccari-Elia. Presiedeva l'avv. Montaldo; sostiene l'accusa il Pubblico Ministero avv. Tommasi. Il capitano medico di marina Baccari è difeso dagli avvocati Vecchini e Marani. Egli cesse è noto, è imputato di diffamazione ed ingiurie contro il commissario Elia; il Baccari poi si è querelato a sua volta contro il comm. Elia, che è difeso dagli avvocati Barzilai e Faci, e dagli avvocati Bruschi, Camerini, Pistri e Fabrizi. Il Pubblico Ministero domanda l'abbinamento dei due processi, e non avendo le Parti fatto opposizione, il Tribunale lo concede.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,45:

Il comm. *Elia*, imputato di ingiurie, dice che nel suo comunicato pubblicato dai giornali non esiste alcuna parola ingiuriosa. Egli si limitò a riprodurre un articolo del Corriere cavalleresco.

INTERROGATORIO DI BACCARI.

Baccari, imputato di diffamazione e di ingiurie, narra minutamente le relazioni che ebbe col comm. Elia, specie durante la sua missione al Congo. Tornato in Italia, fece i suoi rapporti sul Congo, come ne aveva l'obbligo, e si meravigliò che, per quanto dovessero essere segreti, fossero conosciuti dall'Elia. L'Elia difendeva gli interessi del Congo e non poteva quindi vedere di buon occhio le relazioni che contenevano tutta la verità. L'Elia cominciò a sparlare sottovoce del Baccari; ma un giorno, a Spezia, il tenente di vascello Di Sambuy lo mise a posto. Informato di ciò, il Baccari scrisse al Di Sambuy, il quale gli mandò una lettera in cui narrava l'incontro coll'Elia e la offesa che gli aveva fatto non rispondendo che cortesemente al suo saluto.

La lettera la raggiunse a Roma l'11 maggio, subbene scritta il 20 aprile. Comprese che era necessario reagire in qualche modo contro l'Elia, che andava parlando male di lui.

E qui imprende a narrare: noti particolari della vertenza cavalleresca.

— I miei superiori — aggiunge — approvarono la mia condotta, e il ministro mandò anche una Commissione per esaminare questa mia condotta. Alla Commissione nominata dal ministro, io dissi: « Come gentiluomo non mi batterò mai col signor Elia; come ufficiale, se mi sarà imposto, mi batterò, ma sul terreno spezzerò la mia scimitarra e restituirò al ministro la mia divisa, che sarebbe per me divenuta ragione di vergogna. » Io ignoro il giudizio della Commissione, ma so che non mi fu imposto di battermi, ed anche oggi indosso la divisa.

Presidente. — Questo non entra nella causa.

Baccari. — Contro, e su tal fatto desperanno anche dei testimoni. Del resto, al comunicato del 31 maggio l'Elia non ha risposto per venti giorni. Parla quindi del telegramma dei rappresentanti dell'Elia, accennando ad un fatto nuovo, cioè alla lettera dell'amministratore Candiani. Per me — soggiungo — questa lettera non costituiva un fatto nuovo, avendomi il Candiani detto di aver firmata la lettera in buona fede ed avendola sconfessata. La vertenza per me rimane quindi chiusa. Non mi presentai al secondo Giurì d'onore unilateralmente. Lo avvertii però di quanto si riferiva alla famosa lettera Candiani, e so che ne fu tenuto conto. Anzi debbo dire che quel Giurì fu assai sereno.

Narra poi l'incontro avuto con l'Elia a bordo di un bastimento ad Anversa, quando il Baccari ritornò dal Congo. L'Elia gli fece una penosa impressione. Quando gli chiese con modo suggestivo notizie sul Congo, egli, Baccari, si rifiutò di rispondere. Ma l'Elia cercò di convincerlo a non fare delle questioni personali, ma una questione politica, ricordandogli la campagna che in Inghilterra si stava facendo contro lo Stato libero del Congo. Si mostrò sempre gentilissimo, ma non volle parlare, assecondando della commedia che faceva il signor Elia. Dai discorsi tenuti dall'Elia rilevò il contegno strano di lui, specie quando distinse l'assetta privata dall'assetta della politica e degli affari e quando accennò al pericolo di querele in avesse insistito nell'atteggiamento ostile contro il Congo. In tutto l'insieme parve al Baccari che l'Elia volesse portarlo a più miti consigli ed essere favorevole al Congo.

INTERROGATORIO DI ELIA.

Segue quindi la deposizione del comm. Elia. Il comm. Elia dice di dover aggiungere qualche parola alla querela scritta e presentata. A Spezia fu a disposizione del Sambuy dopo l'incidente accaduto alla *Crocedi Malta*, ed inviò i padrini al Sambuy ed al Baccari dopo il primo comunicato, perchè sapeva che il giurì concedeva la partita d'armi lasciando impregiudicata la questione d'onore. Ammette di aver cercato di far aggiustare gli affari al Baccari. A questo proposito vorrebbe leggere una lettera del Baccari a lui diretta, nella quale si dice che i denari non sono un pugno in un occhio.

On. Manna. — Ma si legga tutta la lettera del Baccari.

Presidente. — La lettera si dovrà leggere quando sarà registrata.

Il comm. Elia, che dichiara di volere essere brevissimo, dice, a proposito delle fotografie, che offrì al Baccari di sviluppare le negative come aveva fatto con altri ufficiali, senza dare all'offerta alcuna importanza speciale. Le accuse fatte durante il *giurì* furono formulate dal Baccari, come ebbe a dirgli il senatore Roux, anzi ricorda che il senatore Roux gli disse che la decisione del *giurì* non significava assolutamente.

On. Manna. — Il signor Elia quando fu nominato console del Congo?

Elia. — Il 5 gennaio 1903; ottenni l'*exequatur* il 17 luglio.

I TESTIMONI.

Quindi si procede all'esame dei testimoni.

Il comm. *Avellone*, capitano-commissario, che non conosceva affatto le accuse dell'on. Elia, dalle pubblicazioni del Baccari. Il teste ha conosciuto e ritenuto l'Elia sempre una persona onorata e stimabile. L'Elia ha sempre cercato di ritrarre il maggior utile possibile dai cespugni ed ordegni che offriva alla marina. Spontaneamente il teste aggiunge che l'Elia commise una volta una leggera indiscrezione. Quando al Ministero della marina si stava approntando una nave di carattere riservato, l'Elia scrisse intorno all'armamento suggerendo dei miglioramenti.

Si toglie l'udienza alle 14.

Il resto del processo Serrati-Barbacia.

Per inconvenienti procedurali il dibattimento contro il ragioniere Evaristo Serrati e Barbacia, per i noti brogli, è stato rinviato al 3 marzo prossimo venturo.

Omonimia.

La signora Bertolino Lucia, abitante in via San Secondo, N. 24, ci prega di pubblicare ch'essa non ha nulla a che fare coll'omonima di cui si fece cenno nel processo della numerosa paternità.

Il processo contro un maggiore torinese per diserzione.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 22,55:

Nel pomeriggio si svolse regolarmente al Tribunale militare, presieduto dal generale Della Noce e composto dai giudici generali Valfrè, Gainmardi, e da quattro colonnelli, il processo contro il maggiore Romolino Antonio Corbellini, nato a Torino, del 13.o reggimento fanteria, residente a Siena. Fungeva da avvocato fiscale il cav. Chiaperone, tenente; difendeva il deputato Rondi e l'avv. Carpi di Pisa.

Il Corbellini si è costituito parte giorni fa. E accusato di diserzione, con l'aggravante di passaggio all'estero. Dall'accusa si rileva che nel 1905 chiese licenza breve per andare a Como. Prima che scadessero i termini inviò un plico al Comando del Corpo con le dimissioni dal grado e dall'impiego e la domanda di proroga della licenza di 15 giorni. Intanto giungevano al colonnello reclami di creditori, e debiti su certi cambiali emesse dal Corbellini.

Il Corbellini fu deferito al Consiglio di disciplina; mentre si facevano le pratiche perchè tornasse in servizio, egli da Napoli invece che a Como andò in Grecia. L'interrogatorio ordinato dall'imputato riuscì commovente. Disse che non era tornato perchè gli mancava il coraggio di presentarsi al Consiglio di disciplina. Fu così radiato dal grado e dall'impiego. Giurò non credeva essere possibile la diserzione.

All'intero audo quanto era in lizzima. Seppe dell'imprigionamento di diserzione tardi. Allora venne a costituirsi, credendo che sarebbe stato assolto.

Accennò a un dramma intimo. Mentre era in Africa a combattere per la patria, la moglie lo oggravò di debiti, che tornato dovette immediatamente riparare. Istituì numerosi imbarazzi finanziari. Si dichiarò sempre pronto a servire la patria, per cui il suo cuore palpita sempre.

Un'onda di pietà invase tutto il pubblico al racconto del maggiore decorato varie volte. L'avvocato fiscale, per sostenendo l'accusa, insiste all'indulgenza del Tribunale lo attenuante. Gli avvocati sostennero la tesi generica della mancanza del dolo e la tesi subordinata della mancanza di qualifica di passaggio all'estero. Il Tribunale, accogliendo questa ultima tesi e accordando le attenuanti, lo condannava ad un anno di carcere militare per diserzione semplice.

Il Corbellini dovrà ora in Tribunale subire il processo per falso cambiario.

Come avvenne il furto delle valigie sul treno di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10:

Dall'inchiesta eseguita sul furto verificatosi l'altro giorno sul treno di Napoli, nel quale viaggiava il prefetto di Reggio Calabria, commendatore Bagnara, risulta che una banda di ladri, che viaggiavano con biglietti di 1.a e 2.a classe, introdottisi nei vagoni intercomunicanti, avevano approfittato dell'assenza dei viaggiatori durante il pranzo nel vagone-*ristaurant*, per asportare le valigie. Pare che i furti siano stati consumati fra le stazioni di Frasinone e Ceprano, e che una parte delle valigie sia stata gettata dallo sportello. I ladri scesero alla stazione di Frosinone, una da un lato e due dall'altro, prima che il furto fosse scoperto, e ritornarono indietro a piedi, lungo la linea, per raccogliere le valigie. Fermati prima da uno, poi da un altro guardiano, riuscirono ad infinocchiarli, valendosi specialmente dei permessi, che mostravano loro. Così proseguendo la loro strada, riuscirono indisturbati a recarsi lungo la linea. Due di essi per la strada provinciale ricuperarono due valigie; l'altro giunse in prossimità della stazione di Anzio quando il personale ferroviario aveva raccolte le valigie, e riuscì a giustificare la sua presenza sulla linea mostrando il permesso, tanto che gli stessi carabinieri che lo interrogarono lo lasciarono andare.

Chi sofferse di più di ogni altro del furto è stato l'avv. Martino, cui fu rubata una valigia piena di carte giudiziarie, che avrebbe dovuto portare a Napoli dal prof. Pessina, con cui doveva conferire per la causa Nasi.

Il prefetto di Reggio Calabria perdette la sua grande valigia piena di effetti d'uso, carte di ufficio e corrispondenza. Un commerciante argentino ebbe trafugate due grandi valigie. Un altro viaggiatore lamentava la scomparsa della valigia, nella quale si trovavano molti effetti di commercio.

Alla stazione di Cassino si destò l'allarme e si telegrafò su tutta la linea. Alla stazione di Caserta non si trovò un delegato di P. S. cui denunciare il fatto e si dovette aspettare l'arrivo a Napoli, dove l'Autorità di P. S. mentre di spiegare tutta la possibile attività.

Se i ladri, oltre le sei o sette valigie rubate, non poterono allargare il bottino, si deve alla presenza nel compartimento del maggiore di cavalleria Giacometti, il quale, viaggiando cogli ufficiali Fulci e Trippi, conobbe le valigie, in modo che impedì colla sola sua presenza che i ladri, vestiti elegantemente ed inappettabili, tendessero le mani sul bagaglio dei due ufficiali.

Il personale ferroviario ed i viaggiatori ebbero dei sospetti su di un viaggiatore elegantissimo che viaggiava con loro in prima classe. Si tratta di un vecchio sulla sessantina, con la barba bianca e di media statura, che parlava malamente l'italiano e si diceva era inglese era argentino. Un viaggiatore disse di averlo visto parlare con uno dei sospettati ladri. Egli infatti non negò questo fatto; anzi disse di essere stato padrone da colui e di non sapere chi fosse.

Denunziò anche lui la scomparsa della sua valigia, mostrandosi indifferente, anzi sorridente. Il suo contegno accentuò di più il sospetto. A buon conto, il prefetto di Reggio Calabria consegnò questo falso inglese od argentino alla Questura di Napoli. Pare però che la Questura di Napoli se lo sia lasciato sfuggire, avendo egli dato false generalità.

C'è una attivo scambio di telegrammi fra la Questura di Napoli, Reggio Calabria e Roma. I conoscitori dei tre ignoti sono noti, e si hanno le più fondate speranze di rintracciarli. Si crede che si stia pensando a stabilire un servizio di pubblica sicurezza sui treni, specie negli intercomunicanti.

Due coniugi in pericolo di morire soffocati a Genova

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 23,45:

Stamane si trovarono colpiti da grave asfissia nella stanza dell'*Albergo Colombo*, ove avevano preso alloggio prima di partire per l'America, i coniugi Fortunato e Anna Giordani, provenienti da Treviso. Sembra che, pure prima, abbiano lasciato aperto il rubinetto del gas. Il cameriere dell'albergo si accorse del caso disgraziato. Furono trasportati all'ospedale in grave pericolo di vita. Nel ventre della donna si trovarono cuite circa 16,000 lire.

Un professore arrestato come spia in Germania.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

« Un professore di Sciaffusa, che si era recato, d'accordo con un suo amico, presso la frontiera germanica, nei pressi di Donke, fu arrestato con il suo compagno come sospetto autore di spionaggio militare. Entrambi furono trattenuti in arresto nello stesso luogo. Un cameriere di un *Baedeker* furono complici del corpo di polizia i due malcapitati durante quarantotto ore. Vennero poi rilasciati con l'ingiunzione di passare subito la frontiera. »

Madre pellagrosa che soffoca un figliuolo di 11 mesi

Ci scrivono da Udine, 8:

In Aer, frazione del Comune di Tricesimo, la contadina Anna Colussi in Filippi, d'anni 43, madre di sei figli e incinta da due mesi, pellagrosa, mentre il marito e i figli maggiori si trovavano alle funzioni religiose nel capoluogo, chiusasi nella propria casera, soffocava il più piccino, Biasio, di mesi 16, comprimendolo fra guanciali. Poi, dopo essere rimasta qualche tempo nella camera col cadaverino, uscì e andò a gettarsi nel torrente Cormor; ma l'acqua le parve troppo fredda, e se ne uscì ben tosto; indi, non bagnata e tremante di freddo, giù fino a recarsi in altro paesello, Fontanabona, frazione di Pagnacco, dove fu ospitata in casa di certo Tomolini. A questi raccontò l'increscioso delitto, cui fu spinta, disse, da una malia del diavolo. Fatala mentre le venti, il Tomolini e la guardia campestre del luogo accompagnarono la disgraziata a Tricesimo e la consegnarono ai quivi carabinieri.

CRONACA

DI TORINO DELLA « STAMPA » POSTA ED N. 1126.

Sull'accordo fra liberali e cattolici.

Contrariamente a quanto si era annunziato che stasera dovesse avere luogo una nuova assemblea generale della Lega Elettorale Cattolica, onde chiarire la votazione incerta di martedì sera, la riunione non ha avuto luogo; ed è probabile che non si farà più, almeno per ora.

Circa l'accordo — contrariamente al comunicato del Comitato liberale — siamo in grado di affermare che nulla di positivo finora è stato concluso. Pare che ogni decisione al riguardo sia stata riservata al Comitato centrale cattolico, il quale non sarà convocato che fra giorni.

Una nuova adunanza di elettori cattolici

Ieri sera doveva aver luogo una seconda assemblea della Lega Elettorale Cattolica: ma quando i soci si presentarono all'ingresso del teatro Silvio Pellico, in via Rosine, si sentirono annunciare che l'adunanza non aveva più luogo, per ordine formale emanato dalla Curia arcivescovile.

Il fatto suscitò vive proteste e animati commenti: ma non perciò i numerosi presenti si rassegnarono a ritornarsene semplicemente alle case loro, e in numero di circa duecento si diressero alla sede dell'Unione Democratico-Cristiana, in via Monte di Pietà, per discutere sulla situazione.

Presiedette l'assemblea il conte Bertacci. Parlarono numerosi oratori, fra cui l'avv. Salvaja, il signor Valperga, l'avv. Rondolino, il teologo Longo, ecc., i quali formularono varie proposte che dovranno essere presentate alla presidenza della Lega Elettorale. Venne anche impugnata di validità la votazione fattasi l'altra sera sull'ordine del giorno del marchese Corsi.

I desiderati dell'assemblea che saranno presentati dal presidente conte Bertacci alla Direzione della Lega sono i seguenti:

Il primo, proposto dal signor Valperga, invita il Comitato a pretendere che nessuna candidatura sia lasciata ai conservatori, i quali nella presente campagna elettorale vogliono fare corpo a sè.

Un secondo, formulato dall'avv. Rondolino, contiene tre voti: anzitutto, che le adunanze dei soci ed aderenti della Lega siano sempre regolarmente convocate con avviso ai soci e preannunzio di almeno 48 ore sui giornali cittadini; poi che nelle votazioni le proposte più ampie abbiano la precedenza sulle più ristrette; infine che le votazioni si facciano col sistema dell'appello nominale.

Un terzo desiderata è del signor Alpino, e si risolve in una vivacissima acclamazione al Consiglio centrale, perchè si mostri in guardia contro i tradimenti.

Un ultimo voto è di don Longo, e di indole evangelica, come tutto ciò che esce dalle labbra del popolare teologo. Don Longo infatti vorrebbe che i signori lavoratori non si perdessero tutto l'anno, e non solo nell'epoca delle elezioni.

Fatto questo, che è come dire senza aver fatto gran cosa, perchè non fu votato nessun ordine del giorno, il presidente Bertacci si rallegrò calorosamente con l'assemblea, che tenne un contegno esemplare, ben diverso da quello della sera precedente: l'assemblea lo premiò con molti applausi; e tutti si sciolsero tranquillamente.

L'agitazione delle tabaccaie.

In seguito agli incidenti di martedì, la Direzione della Manifattura ordinò nel mattino la chiusura del reparto dove si manifestò l'agitazione.

Le operaie si riunirono alla Camera del lavoro ed incaricarono una Commissione di cinque compagne di recarsi, col segretario della Federazione fra lavoratori dello Stato, dal commissario regio per pregarlo a interporre i suoi buoni uffici. Il comm. Salvarezza si fece premura di conferire con la Direzione della Manifattura, ed ha potuto ottenere che tutte le operaie riprendano da stamane regolarmente il lavoro.

Intanto ha telegrafato al Ministero delle finanze perchè voglia prendere provvedimenti ad evitare agli inconvenienti lamentati dalle operaie.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Milano l'on. Di Salsano e per Roma il senatore Biscaretti.

Il banchetto agli artisti che ritornano il Regio.

I promotori del pranzo all'ing. Cocito e suoi principali collaboratori pittori Cavaglieri, Grosso ed ingegnere Bellia si pregiano informare i sottoscrittori che il pranzo avrà luogo mercoledì, 17 corr. mese, all'*Hotel Turin*, alle ore 19.

Le adesioni per i pochi posti ancora disponibili si ricevono anche presso detto albergo.

"The" della signora.

Venerdì prossimo, alle 15,30, alla sede della *Pro Maternità*, in via Mercanti, N. 9, durante il consueto *the* delle signore, si farà concerto. Il programma comprende musiche di Verdi, Schubert, Saranate, Tirindelli, Raff, ecc.

All'esecuzione parteciperanno le signorine Torre Negro e Rosalia Cane ed i signori cav. Tancredi Fornesa e Achille Giuliano.

Commissione elettorale comunale.

La Commissione mandale per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta pubblica oggi, 13, alle ore 17, in una sala al primo piano del palazzo civico.

Una brutta avventura.

Un tal Emilio Riccardo, d'anni 53, abitante in via Barolo, 20, si è recato dal commissario di pubblica sicurezza della Sezione San Salvario, ed ha narrato che l'altra notte, mentre ritornava a casa piuttosto in *cimbelli bene* senzatibus, era stato aggredito proditoriamente da uno sconosciuto, il quale l'aveva colpito al capo con un bastone per stordirlo, e poscia gli aveva rubato il portafogli, contenente 25 lire, un libretto di pensione e alcuni documenti personali.

Ma l'odissea del Riccardo non era per anco finita. Egli, col danno e con la testa indolenzita, aveva barcollando, guadagnato la sua abitazione, quando s'imbattè in un altro individuo, il quale si offrì di aiutarlo a salire in casa. L'altro accettò, e lo sconosciuto lo prese a braccetto, sorreggendolo nel far le scale. Giunti che furono nell'alloggio, il..... samaritano improvvisato spogliò il Riccardo, lo pose a letto e se andò, portandosi via un soprabito del valore di 90 lire, forse e citole di compenso per il suo disturbo.

Ora l'Autorità di polizia sta facendo indagini per accertarsi della verità della narrazione fatta dal Riccardo e per rintracciare i due individui che derubarono il malcapitato.

***

A quanto ci risulta, l'Autorità ha potuto stabilire che il Riccardo aveva fatto nel pomeriggio una lunga fermata in un'osteria in via Botero, ove si fermò sin verso le ore 20; poscia visitò una rivendita di vini sardi in via San Tommaso e poscia ancora altri esercizi pubblici, sempre ciccando. All'una e tre quarti della notte si trovò ancora nell'*Osteria dei Marli*, in via Berthollet, ove bevette in compagnia di due giovani. Siccome era abbastanza brillo, i due compagni si offrirono di accompagnarlo a casa, ma ad un certo punto della strada lo abbandonarono perchè troppo pesante. In quel mentre però due altri passanti, sopraggiunti per caso, osservarono ai due giovani che non era generoso abbandonare in mezzo alla strada un individuo in quello stato; e allora i due giovani, aiutati dai due nuovi sopraggiunti, rialzarono il Riccardo e lo accompagnarono fino all'angolo di via Barotti, da dove poi il Riccardo potè condursi da sè a casa.

I quattro accompagnatori furono identificati e risultarono persone superiori ad ogni sospetto. Essi assicurano che fino al momento in cui il Riccardo entrò in casa non era assolutamente ferito, per cui si suppone che egli sia caduto in casa.

In quanto ai *poliziotti*, non si è potuto sapere come è scomparso; ma potrebbe darsi che il Riccardo l'avesse smarrito durante le sue lunghe peregrinazioni bacchiche.

Una rissa mortale in via Foscolo

Cinque arresti.

A Borgo era dell'altro ieri — erano le 23 circa — la casa N. 17 di via Foscolo fu teatro di una rissa indiavolata, che ebbe per epilogo la morte di un risanto — un giovane di appena 21 anno. — Il disgraziato, il quale era stato ferito di coltello al petto, era caduto a terra quasi agonizzante, e, dopo aver avuto qualche soccorso dai castigliani, fu, a cura delle guardie di pubblica sicurezza Giuseppe Saini ed Elefante Cosmo, trasportato all'ospedale, ove giunse cadavere.

Sulle origini della rissa abbiamo raccolti i seguenti particolari:

Nella casa N. 17 di via Foscolo vi è un piccolo locale che la Società del Vetro (ex-fabbrica Rachetti) affitta ad un dormitorio per operai propri operai.

In tale numero dormivano precisamente certi Stapelton Angelo, d'anni 21, da Saluzzo, Valerio

SPORT

Avvenimenti torinesi.

L'Unione podistica italiana ed il records di marcia e di corsa.

L'U. P. I., che da ben otto anni bandisce con successo i campionati podistici italiani, a cui partecipano sempre i migliori podisti d'Italia, ha sempre fatto del suo meglio, anche se da qualche anno le è mancato totalmente quell'appoggio materiale e morale che è punto essenziale per l'esistenza e l'avvenire di un ente nazionale quale l'U. P. I.

Fino ad ieri ancora gli stessi podisti reclamavano direttamente il presidente dell'U. P. I., signor Mario Luigi Mina (un po' tardi se vogliamo, alla vigilia del *record!*), per avere autorizzazione a procedere circa il record Pagliani, dimenticandosi di fare l'istessa domanda pel record Balestrieri.

Ora l'U. P. I., dopo avere esaminato le tabelle del tentativo Sigherino di Torino (ora di marcia), non può riconoscerle per difetto di sorveglianza.

Non può omologare il tentativo Pagliani di Roma (ora di corsa) perchè non vennero osservate scrupolosamente le disposizioni impartite dal presidente dell'U. P. I., il quale telegraficamente aveva delegato il cronometrista dell'Unione Velocipedistica Italiana di Roma.

Non può infine omologare il tentativo Balestrieri di Roma (ora di marcia) perchè non venne affatto interessata l'U. P. I. per dare le disposizioni necessarie.

Passa agli archivi le tabelle Balestrieri e Pagliani e prende atto dei ringraziamenti in quelle contenute per l'*interessamento e gentile sollecitudine* dell'U. P. I.

Si augura che le Società podistiche d'Italia, apprezzando i sacrifici fatti sinora dall'attuale Comitato direttivo, si affrettino a ritornare ad affiliarsi all'U. P. I., che salutebbe con gioia questo loro ravvedimento a maggior incremento e pel miglior avvenire del podismo italiano.

Società ciclistica "La Torino."

Alla sede di questa Società ha avuto luogo l'assemblea generale. A reggerne le sorti nell'anno 1906 venne rieletto per la terza volta il presidente Florio, coadiuvato dai signori: Sacco, vice-presidente e delegato presso l'Unione Velocipedistica Italiana; Perla, cassiere; Balloira M., segretario; Buschetti, vice-segretario; Dovano, Bertolino, Novarino e Reynaldi, consiglieri; Panda e Maffei, revisori dei conti.

Questo Consiglio direttivo, volendo mantenere alla Società quel posto d'onore che meritatamente gode tra le consorelle sportive, ha tracciato e grandi linee un programma vasto e attraente.

Sarà sua cura il provvedere ai soci un locale moderno, centrale, elegantissimo.

In fine di Carnevale allestirà al teatro Scribe il solito *Vaglionistico-Sport*, e giungendo la vera stagione sportiva darà agio alle virili forze ciclistiche di cimentarsi in una corsa handicap su strada ed in una speciale corsa di resistenza per squadre, genialo ed assoluta novità, e nel Campionato piemontese con programma riveduto ed ampliato.

Il "match" di foot-ball della seconda squadra pel campionato italiano.

Il *match* di *foot-ball* tra la prima squadra della Pro-Vercelli e la seconda del F.-C. Juventus, che doveva disputarsi domenica, 7 corrente, e che a causa del tempo dovette essere rimandato, si giocherà invece domenica, 14 corrente, al Motovelodromo Umberto I.

Sarà questo il primo *match* di campionato che si gioca quest'anno a Torino, ed è quello, a nostro parere, che metterà subito di fronte i due avversari più temibili e che hanno più probabilità per la vittoria finale. L'altro anno la seconda squadra del F.-C. Juventus vinceva splendidamente il campionato di seconda categoria senza subire non solo la più piccola sconfitta, ma altresì senza lasciarsi fare neppure un goal dalle squadre avversarie.

Quest'anno il compito le è reso più difficile dalla mossa in campo della squadra della Pro-Vercelli, la quale conta fra i suoi giocatori due ottimi elementi, che concorsero con il F.-C. Juventus alla conquista della Coppa di campionato per il 1906.

Malgrado ciò, e la completa mancanza di allenamento, nutriamo fiducia che la seconda squadra del F.-C. Juventus saprà superare il primo ed il più difficile ostacolo, e cominciare, come in passato, la sua serie di brillanti vittorie.

Domenica, 21, poi, il F.-C. Juventus si recherà a Vercelli a dare o prendere la rivincita, ed il vincitore, o, in caso di parità, la squadra che avrà fatti più punti entrerà in semifinale con Genova e Milano.

Ricordiamo pertanto, a maggior schiarimento, che le squadre vincenti per ora sono: per la Liguria il Genoa Cricket, che già vinse la Virtus Juventusque di Livorno, 2-1 (Livorno, per mancanza di squadre in Toscana, fu annesso nel girone alla Liguria), e per la Lombardia il Milan Cricket, che già vinse il F.-C. di Bergamo, 5-1. Tuttavia se per questa regione possiamo ritenere come probabile vincitore il Milan Cricket, per la Liguria abbiamo precedenti risultati di *matches* che ci fanno ritenere come pianista in semifinale la seconda squadra dell'Andrea Doria.

Quanto prima comunicheremo i nomi dei componenti le due squadre che si batteranno domenica a Torino.

IPPICA.

L'Ultima ippica e il trasporto dei cavalli sulle ferrovie

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,25:

Malvezzi e Rinaldi hanno rinnovato una rappresentanza dell'Unione Ippica Italiana per le corse al trotto, composta del conte Casnavero, presidente, conte Marcello Negrisoli, Vimini, Barilaccqua, Mazzanovani, Bosana, Farri, Rossi e Gerini.

Presentata dall'on. Visini, la Commissione consegnò un ordine del giorno votato dall'Assemblea dell'Unione tenuta tenutasi, diretto a conseguire dalle Ferrovie di Stato una maggiore estensione di facilitazioni speciali già in vigore pel trasporto dei cavalli da corsa e i riproduttori.

Malvezzi e Rinaldi, riconosciuta la ragionevolezza delle domande, nell'intendimento che debba giovare in ogni miglior guisa allo sviluppo del miglioramento della produzione del cavallo in Italia, promisero di adoperarsi con vivo interesse presso il ministro dei lavori pubblici perchè veda di corrispondere ai desiderii manifestati.

Le corse al galoppo a Nizza.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da Nizza, 10, ore 20,40:

Oggi all'Ippodromo del Varo si è inaugurata la stagione di corse. Vi compaiono i risultati delle gare:

Premio Harmon (corsa di riepi a reclamare) — 3000 lire; metri 3000.

Lo *Bright* (10,000; 71), di E. Balma;
2.o *Hesbine* (10,000; 71), di L. Merino;
3.o *Alessandro III* (8000; 68), di E. Arcidecona.

Premio de Vienne *(steeple-chase)* — 4000 lire; metri 3400.

Lo *Fregilio* (69 1/2), di P. Wadland;
2.o *Kan* (62), di J. Lieus;
3.o *Vieton II* (76), di R. Dourrelous.

Il cavallo *Gretchen* (65), del cav. Rasconi, arrivò quinto.

Prix d'Essai *(steeple-chase; handicap)* — 10,000 lire; metri 3400.

Lo *Le Médoc* (60 1/2), di R. Mills;
2.o *Playful Johnny* (60), di J. De Gortalay;
3.o *Duc Feb* (65), di C. Lidcart.

Premio de Cannes (corsa di riepi) — 3000 lire; metri 2800.

Lo *Gran Duc* (64), del visconte G. De Fontarce;
2.o *La Epicure* (67), di L. Merino;
3.o *Grain d'Or* (60), di L. De Romanet.

YACHTING.

Gli "yachts" italiani e francesi alla Coppa di Monaco

Alle grandi regate a vela per la Coppa di Monaco restano iscritti:

Catalina, del signor L. Bianchi, del Club Nautico di Sturla, costruito a Sturla da A. Ilera nel 1903.

Lucy Blanc, del signor René Lavour, della Società delle Regate di Cannes, costruito dal Pitre e Comp. a Maison Laffite su piani di E. Lavorne nel 1903.

Tornito, del signor E. Ghiglioni, del Club Nautico Foce, costruito a Varazze dal Baglietto nel 1905.

Ombre, del signor Zerbi, del Club Nautico Gallinaro (San Pier d'Arena), costruito a Varazze dal Baglietto nel 1906.

Côte d'Azur, della Società delle Regate a Monaco, di costruzioni del cantiere Zava e Compagnia di Voltri.

Tutti questi *yachts* sono a derivo.

Folie, del signor Vatrican, della Società delle Regate di Monaco, costruito a Bordeaux nel 1902 su piani di Babaudi.

Colombe, del signor F. Bocchesani, della Società delle Regate di Monaco, costruito a Bordeaux nel 1903 su piani di Forquet nel 1902, a deriva.

SCHERMA.

La vertenza Greco-Kirchoffer. Breitmayer avrebbe lasciato Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

Nulla di preciso si sa a Parigi circa l'incidente Greco-Kirchoffer, quantunque se ne parli molto in questi Circoli schermistici. Si sa soltanto che il perigo padrino del Kirchoffer, Breitmayer, è partito da Parigi ieri sera con una grossa valigia. Può quindi presumersi che il viaggio a Roma sia stato deciso e che il duello fra i due maestri avrà luogo entro 48 ore in quella città.

ALPINISMO.

La regione in cui si svolgerà il prossimo Congresso del C. A. I.

Ci scrivono da Domodossola, 12:

Al politeama Caleca, sorpico la Società Escursionisti Ossolani, l'alpinista Emilio Gallo, collaboratore di Vittorio Sella, tenne dinanzi ad un pubblico numeroso ed elegante una applauditissima conferenza, illustrata da proiezioni, sulla regione del prossimo Congresso che la Sezione milanese del C. A. I. terrà in occasione dell'Esposizione.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 10, ore 21:

Il premio Hall *(handicap)*, di 1000 franchi, vinti ieri trentacinque tiratori, il primo e il secondo premio furono divisi fra F. Webb e S. Merico, i quali, rispettivamente a 27 e 24 metri, uccisero ciascuno sei piccioni, tirando sei colpi; il terzo premio fu diviso fra Davies e Castadère, i quali, rispettivamente a metri 21 e 26 1/4 e tirando ciascuno sei colpi, uccisero otto piccioni.

Le altre *poules* furono vinte da A. Randolph, conte Caernis, Mac Alester, Castadère, Veronino, Lebland.

L'inaugurazione dell'anno giuridico.

A Trani.

Ci telegrafano da Trani, 10, ore 20:

Stamane è stato inaugurato l'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello. Presiedeva il primo presidente comm. Cefalo. Ha parlato il comm. Mancini, procuratore generale del Re. Erano presenti le Autorità civili e militari, molti avvocati e molto pubblico. Eccezionale servizio d'ordine un plotone di carabinieri.

A Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 10:

Stamane, alle ore 10,30, ebbe luogo al nostro Tribunale la funzione inaugurale dell'anno giuridico. Erano presenti, oltre tutti i magistrati del Tribunale, le Autorità politiche, militari ed amministrative, il prefetto conte Nasalli, il tenente-generale Redicati, comandante la Divisione Militare, l'onorevole Galimberti, i presidenti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori, l'intendente di finanza, ecc., ecc.

L'avv. Natta, sostituto procuratore del Re, pronunciò il discorso inaugurale.

Ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 10:

Oggi, coll'intervento dell'on. Pinchia, delle Autorità cittadine Foro e Curia sporchesi, vi fu a questo Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Il discorso venne letto dal distinto magistrato cavaliere avv. Alfonso Guilleri, procuratore del Re.

A Pallanza.

Ci scrivono da Pallanza, 10:

Alla presenza di tutte le Autorità locali ebbe luogo la consueta cerimonia inaugurale dell'anno giuridico.

Pronunciò il discorso di rito il nostro procuratore del Re.

Fu vivamente congratulato.

Il presidente subito dichiarò aperto il nuovo anno giuridico.

L'omicida di Ovada confesso.

Ci scrivono da Ovada, 10:

Giorni or sono ebbi a telegrafarvi notizia di una rissa feroce svoltasi la sera del 30 scorso dicembre, verso le ore 22, sugli alti spalti del vicino Comune di Roccagrimalda, in cui, fulminato da una pugnalata al cuore, cadeva certo Denegri Cristoforo, di anni 20, e gravemente ferito ne usciva tal Barisione Francesco, di anni 22. In seguito a questi fatti vennero operati quindici arresti ed altri indiziati o ricorrati si diedero alla campagna. L'Autorità giudiziaria, non potendo subito veder chiaro nella intricata matassa, conservava gli arresti, continuando le indagini.

Una strana circostanza però emergere a rendere anche più inesplicabile il mistero che avvolgeva il dramma cruento. Le ferite del morto, causa quella del Barisione, apparivano fatte colla stessa arma, e accanto al morto Denegri si rinvenne, oltre l'orologio suo, uno stile col fodero, lungo 23 centimetri, col manico intarsiato, senza punto essere macchiato di sangue.

Da ciò siccome indiziato che l'autore dell'omicidio del Denegri fosse il Barisione, che dopo essere stato ferito subito colpito le ferite sovrappendigli l'orno; ma ora sono congetture semplice che non poteva certo ingiustificare la libertà degli arrestati, mentre grave durava lo stato del ferito Barisione. Questi, che a tutta prima era perfettamente per sopravvivenza venisse sorpreso col avvenimento gravo misto a sangue, sebbene ferito allo stomaco ed al polmone, va miglioranda ed è fuori pericolo e presto dall'ospedale passerà alle carceri d'Acqui.

Ieri, ulteriormente stretto dalle domande della giustizia imparziale, forse sbigottito e preoccupato della morte triste dei compagni suoi che si trovano in prigione, tra cui diversi padri di famiglia, confessava di essere proprio lui l'uccisore del Denegri.

Particolare curioso. Verso mezzanotte, il padre del morto tagliava il collo a certo Ferrando Luigi, venuto con lui a contesa.

Da questo potrà meglio accertare, sembra che la rissa sia stata, anziché da causa grave di gelosia o di vecchi rancori, determinata da futili motivi in seguito a motteggi e diverbi passati, e in cibo conseguenze dolorose, ciò si deve specialmente al mal vezzo purtroppo deplorevole che nel Comune di Roccagrimalda hanno i giovani di andare armati sempre, come se invece di trovarsi in paesi civili ultimamente in mezzo a popolazioni barbare.

Arti e Scienze

Il freddo esito della *Bajlica* a Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 24:

Stasera al Manzoni si è rappresentata la *Bajlica* di Bernsteicin, che a Torino ha avuto un gran successo. Il teatro era magnifico, malgrado che l'Impresa, con poco senso di opportunità, avesse rialzato fortemente i prezzi. Il successo fu mediocre; il primo atto è piaciuto e fu applaudito; il secondo atto fu contrastato; e il terzo fini con prevalenza di disapprovazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 735,0; ore 15: 731,8; ore 21: 735,2.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,5 Minima + 1,3

(Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 10 + 7,8
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 0,2

12 gennaio — Il sole sorge alle ore 8, minuti 7; tramonta alle ore 17, minuti 5.

Stazione termometrica Barolo (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 12,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 0,5

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 15:

Europa — Pressione massima 765 sulla Spagna; minima 740 sulla Norvegia meridionale.

Italia, 24 ore — Barometro salito da 5 a 15 mm.; temperatura diminuita sull'Italia inferiore, irregolarmente variata altrove; venti forti tra nord e ponente; piogge al sud e Sicilia; mare agitato e grosso. Stamane cielo nuvoloso in Toscana e Sardegna, sereno altrove; venti tra nord e ponente, forti al sud e isole, deboli altrove; mare agitato intorno; sulle isole barometro tra 750 e 760 al nord, 764 al sud di Sardegna.

Probabilità: Venti moderati a freschi nel terzo e quarto quadrante; cielo vario al Sud e Sicilia, in gran parte nuvoloso altrove, con qualche pioggia; mare agitato, specialmente il Tirreno.

ULTIME NOTIZIE

e assicurazioni di Tedesco a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 0,50:

E' terminata ora, in Prefettura, l'adunanza presieduta dal ministro Tedesco, circa gli interessi ferroviari della città, cioè la linea Bologna-Verona, la direttissima Bologna-Firenze e la stazione. Tedesco e Bianchi promisero l'ampliamento della stazione, essendovi i fondi. Circa la Bologna-Verona ne assicurarono il sollecito. Per la direttissima non presero impegni, essendovi più urgenti lavori. Seguì un ricevimento, cui presenziarono deputati, senatori e commercianti.

Un'altra causale del viaggio di Tedesco.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Secondo il *Giornale d'Italia*, fra i motivi del viaggio di ispezione del ministro Tedesco vi è pure quello di poter discorrere non prendere parte alle trattative fra il Governo e la Società delle Meridionali, riguardanti l'esercizio delle linee di sua proprietà.

« E' noto che il comm. Borgnini, in seguito al discorso dell'on. Tedesco, del luglio 1905, ed agli incidenti occorsi precedentemente nei negoziati intervenuti con lui durante il Ministero Giolitti, ha ripetutamente dichiarato che non era disposto a trattare di checchessia con l'on. Tedesco stesso.

« Ora, i negoziati fra il Governo e la Società delle Meridionali verterebbero sul progetto di raccordare alla seconda l'esercizio cumulativo ed esclusivo delle linee di accesso al Brennero e a Pontebba. »

Gli accordi commerciali fra Germania, Austria ed Italia.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

La *Tribuna* ha da Vienna: « Secondo la *Neue Freie Presse*, il Consiglio tenutosi ieri fra i ministri comuni delle due parti della Monarchia si è occupato della questione dei trattati commerciali colla Germania e coll'Italia. Nella decisione a cui i ministri comuni sarebbero venuti è implicata un'altra questione di diritto costituzionale non meno che un'altra questione di diritto internazionale. Colla fine del prossimo febbraio cade l'accordo provvisorio fra il Governo italiano e l'Austria-Ungheria. Nel Consiglio tenuto oggi si sarebbe deciso di mettere in vigore definitivamente così i trattati già parafati con la sola firma dell'Imperatore, come la tariffa autonoma. Occorre l'adesione del Ministero ungherese, e questo espediente pare molto grave perchè l'Ungheria è retta da uno statuto nel quale manca il paragrafo 14 della legge fondamentale austriaca, che autorizza il potere esecutivo a far ciò, in determinati casi, del voto del Parlamento. Ciò desta qui vive preoccupazioni; tuttavia si spera che il Parlamento ungherese non vorrà negare il suo voto al *bill* d'indennità e approverà il fatto compiuto. »

Le donne italiane per la marina

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Il presidente del Consiglio ha oggi ricevuto il Comitato delle donne italiane, che ha preso l'iniziativa di fare una solenne manifestazione di simpatia alla regia marina, auspice la regina Margherita, di cui donerà un busto argenteo alla nave corazzata che porta il suo nome. L'esecuzione del busto è affidata allo scultore Pardo.

La cerimonia avrà luogo a Napoli il 25 aprile; per il medesimo tempo sarà offerta alla regina Margherita in ricordo un pluteo contenente le firme di un grande numero di donne italiane. Si assegneranno infine tante piccole doti alle fanciulle nate in quel giorno che avranno ricevuto il nome di Margherita.

CRONACA CITTADINA

Il Partito Giovanile e l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

Ieri, nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il partito giovanile liberale inviò al primo aiutante di S. M. il seguente telegramma:

« Sezione torinese partito Liberale Giovanile, commemorando oggi, colla parola dell'operaio Giovanni Bottini, il Re Galantuomo, porge al glorioso Sovrano il saluto augurale per la speranza e le glorie sicure del domani.

« Avv. Pino Romano. »

A questo telegramma rispose il ministro della Real Casa col seguente:

« S. M. ha benevolmente apprezzato i sentimenti pei quali codesto Sodalizio, al mentore omaggio in onore del Gran Re, associa il devoto pensiero di cui V. S. è stata interprete. Nostro Sovrano ringrazia e mio mezzo V. S. e consoci. »

La "Pro Patria et Rege" a Giovanni Pascoli.

Ieri, in occasione della prolusione che Giovanni Pascoli ha pronunziato dalla cattedra di Giosuè Carducci, la *Pro Patria et Rege* ha inviato al poeta il seguente telegramma:

« Nella rievocazione magnanima vibrava ieri la gloria suprema d'Italia, coll'anima grande del Maestro. Accogliete il saluto commosso della gioventù liberale piemontese.

« Siano fieri e cari ai poeti della patria.

« *Per Associazione* « *Pro Patria et Rege* »
« Avv. Pino Romano. »

Borsa di Torino.

10 gennaio.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 per cento lordo: corso medio d'uff. 104 80.
Rendita 4 per cento netto: prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 per cento netto: corso medio d'uff. 103 20.
Rendita 3 per cento (prec. rendite di L. 100), prezzi nominali 103 30.
Rendita 3 1/2 per cento (prec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 30.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 5 per cento lordo: prezzi nominali 72 75.

Obbl. Soc. Second. Sardegna — C. del matt. in c. 507 50, 508 75.

CAMBIO UFFICIALE.

Per sola 3 denaro	100 05	— lettera	100 15
Svizzera 5	» 99 85	— »	99 95
Londra 4	» 25 12	— »	25 15
Germania 6	» 122 97 1/2	— »	123 07 1/2

Rendita 5 per cento lordo p. c. 104 50.
Rendita 4 per cento p. f. c. 104 60.
Rendita 3 1/2 per cento netto p. c. 103 20.

Prezzi dei valori per due mercati:

Antecedenti			Diatso	515 —	512 —
B. d'Italia	1263 —	1265 —		515 —	— —
	1265 50	— —	Fiat	1465 —	1460 —
B. Comm.	933 —	932 50		1476 —	— —
	932 —	931 50	Ansaldi e C.	231 —	— —
	931 —	— —	Fiat Ansaldi	247 —	236 —
Cred. Ital.	637 —	— —		234 —	233 —
Bancaria	341 —	340 —	Italia	312 —	314 —
Rapid	160 50	159 50		311 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 10 gennaio.

Parigi ieri era parsa più risvegliata; qui soltanti assai sui Bancari; solo la Banca d'Italia ferma da 1260 a 1264 50. La Rendita trovava denaro a 104 60 per fine a 104 50 per contanti. I Ferroviari sempre contrastati. Gli automobili tutti più calmi; la Fiat resiste sui prezzi conquistati, malgrado gli evidenti realizzi. I titoli industriali erano piuttosto deprimi: Diatto, aperta a 515, discese a 512; l'Ansaldi, con pochi affari, sui 505; la Fiat Ansaldi, aperta a 237, cadde a 233.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA, 10 gennaio — Ore 16,30.

L'apertura di Parigi era ferma, il da premiere ore erano dissipati i timori della politica. Qui e nelle piazze commerciali trapela la volontà di alleggerire le posizioni, come lo dimostra ad evidenza il Estero. Questo più le posizioni saranno alleggerite tanto sarà più probabile la ripresa, secondo opinione generale che la Conferenza di Algesiras appianerà la questione del Marocco, mercè la buona disposizione dei rappresentanti delle Potenze.

I Bancarii ebbero a subire un piccolo deprezzamento, ma tanto la Banca d'Italia quanto la Comit si presero ottimi furono facilmente collocate. Gli Automobili seguirono la corrente, apprezzi furono oggi meno apprezzati: la Fiat, aperta a 1475, fu poi caduta a 1465; la Fiat Ansaldi, aperta a 230, chiuse a 232. Tra gli Industriali, sempre fermi la Diatto a 511, la Breda a 365 e le Distillerie sul 210.

Rendita Italiana 104 60.
Azioni Banca d'Italia 1263, 1263 1/2, 1262 1/2.
» Banca Commerciale 949 1/2, 950, 949.
» Credito Italiano 638.
» Italo 310 1/2.
» Rapid 160.
» Fiat Ansaldi 230, 231, 232.
» Breda 365.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 104 82 1/2.
Rendita Italiana 4 0/0 per cont. 103 25.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 104 60.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 40.
Banca d'Italia 1264 — Banca Commerciale 950 — Credito Italiano 633 — Banco Gualtieri 107 — Banco Roma 126 — Istituto Italiano 537 — Acciaierie di Terni 2750 — Metallurgica 174 — Ferriere Italiane 330 — Meridionali 719 — Navigazione Generale 433 1/2 — Acqua Marcia 1500 — Gas di Roma 1441 — Carburo Romano 1371 — Carburo Piemontese 215 — Forni Elettrici 110 — Società Italiana Condotte d'acqua 434 — Società Romana Omnibus 200 — Concimi 125 — Zuccheri Romani 112 1/2 — Zuccheri Valsinero 124 — Mantecatini 150 — Molini Pantanella 93 — Immobiliari 395 — Solfati 48 — Beni Stabili 313 — Impresa Fondiario 169 — Elba 506 — Eritrea 17 — Albani 142 — Piombino 295 — Elettrochimica 228 — Antimonio 354 — Meccaniche 158 — Azoto 102 — Ansaldo 505 — Marmifera Nord Carrara 500 — Turrinelli 37 — Italiana Forni 48 — Valmarina 244 — Vitaliano 30 — Ligneto 92.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Session delle ore 12.

Parigi chiuse ieri fermissimo per tutte le Rendite di Stato, e da noi pure stamane la Rendita progredì a 104 70 circa per l. m.

I valori, per contro, si mantennero ancora fiacchi, e quasi tutti registrano qualche altra perdita. Le Edison furono cedute a 243 e le Italo-Americane a 493 e 497. Pressochè immutati i cambi.

Borsa ufficiale delle ore 15.

Sostenuti sono anche oggi i corsi di Parigi; ma di poi, eccezione fatta per la Rendita, progredita intorno a 104 67, tutto il rimanente in nuova reazione.

Fiacchi i Bancari, i quali incamerano a prezzi minimi. Le Edison da 244 a 239; le Ferriere da 239 a 236 50; Motalli da 173 50 a 170; le Italo-Americane da 497 a 493; Vizzola da 1535 a 1530; Terni da 2750 a 2744; Armstrong 500; Carburo 1350, 1345.

Cambio L. 100 12.

Da oggi viene pagato il coupon delle Ferrovie Mediterranee in L. 7 50 per Azione.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Rendita 104 05 — Banca 1231 — Comit 950 — Credito 635 — Meridionali 718 — Mittel 446 — Rubattino 434 — Raffinerie 495 — Industriale 341 — Eridania 1431 — Marsini 323 — Terni 2740 — Armstrong 502 — Elba 506 — Savona 293 — Mulini 346 — Semolerie 404 — Carburo 1363 — Kerka 492 — Impresa 171 — Italia 308 — Rapid 158 — Officine 810 — Valtri 340.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 10 gennaio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	104 55	104 55	— —
» » fine	104 05	104 675	104 67	104 70
» 3 1/2 0/0 p.c.	103 05	103 25	103 50	103 40
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	1263 —	1263 —	— —	1264 —
Meridionali	718 —	719 —	719 —	719 —
Mediterranee	434 —	437 50	440 —	441 —
Banca Generale	— —	31 —	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1510 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	903 —	— —
Nav. Gen. Italiana	493 50	495 50	495 50	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	493 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	71 —	— —
Società Veneta	— —	— —	110 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	508 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	507 75	— —
Cr. Fond.-Bilit 4 0/0	— —	— —	511 —	— —
» 3 1/2 0/0	— —	— —	101 —	— —
Cassa Risp. 5 0/0	— —	— —	508 75	— —
» 4 0/0	— —	— —	505 —	— —
Acqua Marcia	— —	1504 —	— —	— —
Immobiliare	— —	375 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	505 —	— —	— —
» Gas	— —	1443 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	508 —	— —	— —
Banco Roma	— —	126 —	— —	— —
Credito Italiano	638 —	638 —	638 —	— —
Gas. Ital. Carburo	— —	1363 —	— —	— —
Soc. Ital. Ferroviaria	— —	— —	341 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	358 —	— —	— —
Banca Commerc.	950 —	949 —	953 —	— —
Azioni Terni	2740 —	— —	2736 —	— —
» Edison	— —	— —	244 —	— —
Eridania F. Zucch.	1431 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	49 —	— —	— —
Ansaldo-Armatr.	230 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 12	100 12	100 12	100 10
Londra	25 13	25 14	25 14	25 13
Germania	123 05	123 075	123 —	123 05

Tendenza calma.

Roma, 10 gennaio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	101 55 60	102 55 60
4 0/0 netto	100 15 42	101 15 42
3 1/2 0/0 netto	100 25 60	101 60 80
3 0/0 lordo	72 80 —	72 20 —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 gennaio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	93 87
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 40
Cambio su Londra a vista	251 10
Consolidati inglesi	89 5/16
Obbligazioni Lombarde	382 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuove unificate	91 77
Banca di Parigi	1625 —
Tunisino	479 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	93 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 55
Banca Ottomana	603 —
Argento fino	59 80
Credito Fondiario	497 —
Suez	4210 —
Lotti Turchi	141 75
Ferrovie Meridionali	Ingenotato
Banche Rumene	71 05
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	62 75
Banca di Francia	4440 —
Canale Madrid	93 87
Banca Commerciale Italiana	Ingenotato
Rendita serbe 4 0/0	80 75

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

Il mercato continuò ad essere oggi fermo, quantunque calmissimo. Al principio della seduta c'era anzi una notevole tendenza al rialzo, che non si mantenne, per altro, se non in parte, quando si seppe che i negoziati relativi alle anticipazioni da parte del Governo russo non erano terminati ancora. La Rendita francese ha un leggero aumento di 13 centesimi, mentre per quella italiana si accentua il ribasso, iniziatosi nell'ultima riunione della Borsa. La chiusura della nostra Rendita era in corso di 101 25.

Le miniere d'oro sono fermissime, grazie alla notizia che il Governo inglese non si oppone all'invio di 16,000 coolies asiatici al Transvaal.

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	677 25	Lire italiane (carta)	95 05
Lombarde	121 —	Rend. Austr. (arg.)	99 85
Banca-Austriaca	819 —	Id. in carta	100 —
Ungheresche	676 50	Union Bank	580 —
A. Austro-Ungarica	1630 —	Rend. Austr. in	117 05
Napoleoni d'oro	19 18	Ungheresi e quote	96 95
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	80 —
Cambio su Parigi	95 67	B. Fiori Banat	415 —
Cambio su Londra	239 07		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	72 10
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 —	Ferr. Meridionali	142 25
Rendita Italiana	105 80	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	102 75	Russo (contanti)	213 50
Rend. Turca	29 30		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglesi	89 3/16	Russo	89 —
Rendita Italiana 5 0/0	104 3/4	Uruguay	77 —
Argento fino	30 1/4	Versam. fatti alla Banca	— —
Spagnuolo	90 1/8	d'Inghilt. L. st.	— —
Turco nuovo	94 1/2	Ribassi dalla Banca d'In-	
Egiziano 1903	104 3/4	glitterra L. st.	— —
Giapponese	84 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 gennaio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,11 (giornaliero).

Roma, 8-15 gennaio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,07 (settimanale).

Genova, 10 gennaio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 12 50; Londra 25 13 75; Germania 122 95; Svizzera 99 90; Belgio 80 75.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanoli, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Fossati e Chiarella), ore 21 precise: Decima rappresentaz. della stagione e d'abbonamento (serata pari) con l'opera *Madama Butterfly* (da Jonch L. Long e David Belasco), tragedia giapponese in 3 atti di Illica e G. Giacosa; musica del maestro Giacomo Puccini. — Ingresso L. A.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale, diretto da C. Manetti), ore 20,45: Grande rappresentazione. Novità ed attrazioni. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. comm. Ermete Zacconi), ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini*, commedia storica in 5 atti di A. Testoni (quattordicesima rappresentazione) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Il quinto stesso*, commedia brillante in tre atti di Alfredo Testoni (quarta rappresentazione) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp

Scadenze del 15 gennaio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 gennaio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa e *Donna*	L. 23 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 32 —

L'apertura dell'anno giuridico.

A Genova.

Ci scrivono da Genova, 9:

Alla presenza delle Autorità civili e militari s'inaugurò l'anno giuridico alla Corte d'Appello. Intervennero numerosi invitati e molte signore. Pronunziò un lungo discorso il sostituto procuratore generale Carlo Porta, dopo il quale il primo presidente comm. Allegra, a nome del Re, dichiarò aperto l'anno giuridico.

Ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Alla presenza delle Autorità, sindaco econtuato, il procuratore del Re avv. Garino Iesso stamane il discorso inaugurale dell'anno giuridico.

Disse fortunata questa nostra regione per la minor percentuale, in confronto delle altre del Regno, in litî civili e in reati di conseguenza, pur notando un impressionante aumento di reati contro il buon costume, contro la proprietà e di incendi.

« La propaganda antimilitarista ha avuto pure un'eco nella città nostra; ma — soggiunge l'oratore — tale da non destare apprensione. »

Si sofferma a trattare la delinquenza dei fanciulli, che dice in aumento, e ne suggerisce il rimedio nella scuola e nella famiglia.

A Novara.

Ci scrivono da Novara, 9:

Oggi, alle ore 11, nell'aula del nostro Tribunale, presenti tutte le Autorità civili e militari, il prefetto, il generale, ecc., ebbe luogo la consueta cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giuridico. Il Tribunale era presieduto dal presidente cav. Odicini, coi giudici cav. Garelli, Villani, Dell'Oglio, il procuratore del re.

Il cav. Brizzi, procuratore del re, pronunciò un discorso, elegante, elevato e denso di dati statistici sull'amministrazione della giustizia nel nostro circondario. Constatò la sensibile diminuzione dei delitti e, fatta ecezione di pochi, la minima proporzione degli stessi. Parlò entusiasticamente della condanna condizionale, di cui constata i buoni effetti in omaggio alla tendenza di far luogo ove del perdono e temperare con esso i rigori della giustizia. Fini con un inno a Casa Savoia.

Fu vivamente congratulato. In seguito fu dal presidente inaugurato il nuovo anno giuridico.

A Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 9:

Alla presenza delle Autorità (sotto-prefetto, commissari regi, ecc., ecc.) è stato stamane inaugurato il nuovo anno giuridico. Tenne il discorso inaugurale il simpatico nostro procuratore del Re avv. Vignoli, uno magistralmente trattò di importanti argomenti, mandando altresì un caldo saluto all'illustre concittadino che, chiamato dalla fiducia del Re al Dicastero delle poste e telegrafi, onora la sua patria, sia l'on. Marsengo-Bastia.

Dopo la funzione inaugurale, il presidente avv. Balbino riunira nel suo gabinetto quanti erano gli intervenuti, offrendo loro un lauto servizio di vermouth e dolci.

A Vigevano.

Ci scrivono da Vigevano, 9:

Il Tribunale ha oggi inaugurato l'anno giuridico. Presiedeva l'avv. Oppizio. Il reggente procuratore del Re avv. Lelio Gobbi ha fatto una dottissima relazione sull'amministrazione della giustizia. Infine parlò anche pel miglioramento dei funzionari di cancelleria.

Erano presenti le Autorità civili, militari, ecclesiastiche, la Curia, molte notabilità della città e dintorni, e distinte signore e signorine.

Il delitto di un sordo-muto.

Ci scrivono da Brescia, 9:

Il giovane diciottenne Gottardi Vincenzo, abitante colla vecchia e vedova madre e con un fratello maggiore a Gardone Valtrompia, è un povero sordo-muto. Di carattere violento e piuttosto dedito ai vizi, il Gottardi è per la sua disgraziata madre un vero tormento, poichè pretende continuamente denaro, provocando scenate disgustose ogni qualvolta gli viene rifiutato. Ieri, per esempio, dopo aver percosso a sangue la povera vecchia, le estorquì, ed avendo che non poteva riuscire nel suo intento, afferrò un lungo ed affilato coltello di cucina e si lanciò furibondo contro la madre in atto di colpirla.

Suo fratello, a nome Valentino, che entrava in quel momento in casa, fece scudo del suo petto in difesa della madre, e riportava tre profonde ferite, una delle quali gravissima, alla testa.

Compiuto il delitto, il sordo-muto, tenendo in mano il coltello insanguinato, fuggì dal paese, ma fu raggiunto ed arrestato dai carabinieri.

Un ufficiale degradato.

Ci scrivono da Vicenza, 9:

Due mesi fa un tenente vicentino del 1° reggimento fanteria distaccato tra noi era accusato di atti osceni commessi in presenza di una bambina, vicina di casa, dal padre di quella. In attesa del processo, l'Autorità militare condannò alla degradazione l'ufficiale. La degradazione fu operata ieri a Verona. Il padre della bambina ha ora ribavuta la querela che aveva sporta. Il tenente proveniva dalla bassa forza e s'era sempre comportato da soldato modello.

Muore a 101 anni e mezzo lasciando 235 discendenti vivi.

Ci scrivono da Udine, 8:

Stamane in Campoi, piccolo paesello in Comune di Colloredo di Montalbano, moriva quasi improvvisamente certa Maddalena Candussi fu Domenico, di anni 101, mesi 5 e giorni 7. Conservò mente lucida fino all'ultimo, tanto che jersera coi famigliari, prima di coricarsi, recitò il rosario, e si spense placidamente. Lascia, che si sappia, 235 discendenti tra figli, nipoti e pronipoti, e forse qualche altro..... in speranza nonna, in America, dove due suoi nipoti emigrarono alcuni anni sono e piantarono famiglia.

Pei danneggiati dal terremoto

Sessantaquattresima lista.

Importo lista precedente	L. 74,673 26
O. V., Cuorgnè	» 1 —
I. E., Torino	» 5 —
N. N., Borgo San Dalmazzo	» 3 —
Raccolto in Gattico, come da elenco che segue	» 151 85
Frutto d'una sottoscrizione fatta dall'« Entreprise Valor de chemin de fer du Yunnan, Mongtzé (Indo Cina): Impresario M. Valor, 10 — Impresario B. Valor, 5 — Ing. Repoix, 5 — G. Girodo, 5 — N. Vivarelli, 4 — A. Valor, 4 — D. Valor, 5 — F. Bonino, 4 — L. Recorda, 4 — Pozzi, 5 — P. Volo, 5. — Totale	» 53 —
La « Banque de l'Indo-Chine, agence de Hanoi », ci fece pervenire a mezzo *chèque*	» 145 05
Totale L.	**74.879,10**

« *Spett. Amm. giornale* La Stampa, — Torino.

« Trasmetto a codesto Spett. Amministrazione d'credito vaglia-cartolina di L. 151 85, che è l'ammontare dell'ultima sottoscrizione qui fatta a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie. Gradirvi, a suo tempo, regolare ricevuta, tanto per mio scarico. Dev.mo:

« Gattico (Novara), 5 gennaio 1906. « GIOVANNI BACCHETTA, sindaco. »

Zonca Giovannina, vedova, L. 0 10; Valsecchi Matilde vedova, 0 20; Piroli Agabio, guardia, 0 40; Valsecchi Giuseppe e figlia, 0 30; Zonca Giuseppe fu Giovanni, 0 20; Bacchetta Agostino fu Pietro, 0 30; Caimi Carlo di Luigi, 1; Bacchetta Pietro e famiglia, 2; Giovanetti, 0 40; Zonca Carlo fu Giovanni, 0 20; Bacchetta Carlo fu Giovanni, 0 50; Cristina Celestino, 0 30; Cristina Giuseppe fu Giovanni, 0 50; Operai d'anno 3.o, 4 50; Pagani Luigi e famiglia, 10; Massimila Bacchetta, 1 50; Giuseppe Formara, 1; Chimi Francesco e famiglia, 4; Cristina Carlo fu Giacomo Angelo, 1; Busolini Giacomo, 0 20; Giovanni Formacista Bacchetta e famiglia, 10; Bacchetta Gaudenzio fu Carlo, 0 30; Cristina Gaudenzio fu Carlo, 1; Zonca Luigi fu Giovanni, 0 10; Longhi Fulgenzio, 0 60; Zonca Serafino fu Gaudenzio, 0 20; Zonca Serafino fu Giuseppe, 0 20; Cavallasai Giulio, 0 10; Rolfini Gaetano, 0 20; Pisini Serafino, 0 20; Zambrini Antonio, 0 20; Tenzasi Pietro fu Angelo, 0 10; Zonca Angelo di Serafino, 0 10; Bacchetta Severino, 0 20; Zonca Agostino fu Giovanni, 0 20; Zonca Filippo fu Nicola, 0 20; Zonca Angelo di Filippo, 0 20; Cristina Giuseppe fu Francesco, 0 25; Cruica Gaudenzio, cantoniere, 0 20; Orasca Cosimo, 0 20; Cristina Paolo fu Giuseppe, 0 50; Simonetti Giovanni di Giuseppe, 0 50; Valsecchi Marco di Giovanni, 0 20; Valsecchi Carlo fu Natale, 0 20; Bacchetta Giuseppe di Modesto, 0 20; Piroli Giovanni fu Davide, 0 20; Piroli Carlo di Agabio, 0 25; Molinari Angelo fu Serafino, 0 50; Zonca Carlo fu Angelo, 0 50; Bonalio Biancini, 0 20; Cruica Giuseppe fu Giulio, 0 25; Vittoni Paolo, 0 20; Valsecchi Serafino fu Francesco, 0 10; Sberna — cantina, 0 20; Bacchetta Carlo fu Pietro, 2 — Cantini Amedeo, 0 20; Don Carlo Baltieri e famiglia, 3; Colombo Francesco, segretario, 1; Zambrini Ferdinando, 0 50; Caimi Giuseppe, segretario, 1; Cristina Pietro di Bartolomeo, 0 50; Cristina Battista, sarto, 0 10; Caimi Battista, 0 50; Cruica Giovanni, mezzo, 0 50; Zambrini Giuseppe di Battista, 1; Monga Pietro, 0 40; Zonca Angela in Valle, 2; Gallo Caterina, 0 10; Piroli Giuseppe, sarto, 0 50; Gloria Battista fu Giulio, 0 20; Castello Irene, 0 20; Carnevale Brandicelli, 0 30; Mugnetti Giuseppe, 1; Bianconi Antonio, 0 20; Dellavalle Pietro, sarto, 0 20; Gattini Pietro fu Carlo, 0 50; Gallo Luigi di Pietro, 0 50; Olchi Giovanni, 0 50; Bacchetta Giuseppe, negoziante, 0 30; Julitta Enrico, 1; Bacchetta Giuseppina, 0 40; Bacchetta Luigi, 0 40; Erbea Paolo, 0 40; Piroli Luigi, 0 10; Piroli Giuseppe, 0 50; Giuseppina Maja, 0 25; Jotti Giuseppe, 0 50; Zonca Pietro di Filippo, 0 10; Bacchetta Giuseppa fu Andrea, 1; Cristina Battista di Carlo, 0 50; Pontarelli Serafino fu Celestino, 0 50; Caimi Giuseppe, 1; Balbettini Francesco, 0 50; Bacchetta Carlo, regenda, 2; Bacchetta Angelo fu Adalgisio, 0 20; Collamatti Vittorio, 0 20; Radice Angela, 0 20; Stancastelli Pasquale, 0 50; Guglielmi Camillo, 0 25; Zambrini Battista, 2; Zambrini Giuseppe, 1; Bacchetta Pietro, 0 50; Zonca Giovanni, 0 20; Julitta Maria, 0 15; Tosi Stefano, 0 50; Julitta Giuseppe, 0 50 Erbea Clotilde, 0 10; Ricciardi Lucia, 0 50; Mascaroni Giuliano, 1; Gattoni Gaudenzio, 0 50; Comune di Gattico, 50; Circolo Unione Gattico, 20. Somma raccolta a tutto il 5 novembre 1905, L. 151 85.

Due sergenti del 1° fantasia disertori.

Ci scrivono da Vicenza, 9:

Da giorni erano rinchiusi in sala di disciplina, essendo accusati di malversazioni nella distribuzione del soldo alle reclute, i sergenti del battaglione di stanza fra noi del 1° reggimento fanteria Ido Tacchi di Firenze e Sebastiano Cassani di Padova.

Ambidue, di notte, forzata la porta, fuggirono in abiti borghesi.

E' ricercato il favoreggiatore necessario.

CASA EDITRICE NAZIONALE ROUX E VIARENGO

DANTE

POEMA LIRICO di Gius. Aurelio Costanzo

Un volume stupendamente in carta e nozze L. 4 »

Dirigere richieste a cartolina-vaglia alla CASA EDITRICE NAZIONALE ROUX e VIARENGO - Torino-Roma.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 10 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti

118 Cattolici (Roma 1860-91) 5 o/o	— —
250 Buoni Pontificio 1866) 5 o/o	— —

Obbligazioni

100 Assc Ecclesiastico 5 o/o	— —
100 Ferroviarie 3 o/o emesse per conto dello Stato dal e Società esercentile reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-909 Legge 27 aprili 1905, n. 137 art. 1 e 2)	320 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o	309 25
100 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o	309 —
250 Ferrovia Marmorana 3 o/o	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o	257 50
250 Str. ferr. Novara	— —
250 Str. ferr. Cuneo 3 o/o	320 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o	325 —
500 Str. ferr. Cuneo o/o	306 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 3 o/o	— —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o	279 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuova Rimini, 1908 (R. decreto 6 agosto 1905) 3 o/o	— —
500 Id. Id., serie C	267 —
1ª emissione 1902)	262 —
500 Id. Id., serie C (2ª emissione 1907)	267 —

Prestito

500 Unificato de la città di Napoli 5 o/o	99 10

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 o/o	510 50
500 Id. Id. 4 1/2 o/o	508 75
500 Id. Banca Italia 3 o/o 3/4	309 50

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (400) B. d'Italia	1253 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	760 —
500 Credito Italiano	634 50
250 Società Bancaria Italiana	256 —
100 Banco di Roma	126 —
— Banca di Torino (stampigliato)	77 —
200 Soc. Finanz. Aria e Industr. Torinese	154 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	718 50
50 Id. Id. Secondarie Sarde	361 —
160 Id. Id. Sicule	648 —
400 Id. Mediterranee	550 —
450 Id. Id. Biella	553 —
250 Id. Id. Piacentine (1ª emissione)	412 —
250 Id. Id. Piacentine (2ª emissione)	407 —
250 Id. Navigazione Generale Italiana	607 —
Fiorio e Rubatti	410 —
250 Id. Torin. Trammways e Ferr. econ.	180 —
200 Id. Aosta. Trammways Vercellesi	491 —
250 Id. Ferr. Vanzaro	18 —
175 Id. Ron. Trammways Omeliana	4 0 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas	365 —
100 Id. Consumatori Gas Lucca	231 —
500 Id. Od. Savigliano	150 —
250 Id. Elettric. Alta Italia	195 —
250 Id. Assoc. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1905 —
Fabbr. Id. Ferriere Italiane (nuove)	308 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80 —
150 Id. Id. di applicaz. elet riche	149 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	190 —
500 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi	682 —
200 Id. Anon. Officine già Diatto	812 —
400 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	85 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	308 —
500 Id. Fond-ria di caratt. (Nebiolo e C.)	228 —
200 Id. Ac. Termoteo. già Tarizzo e C.	— —
50 Id. Siderurgica di Savona	682 —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime	65 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	319 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese	484 —
500 Ferr. Meridionali	324 —
500 Id. Id. Sardegna	309 25
500 Id. Sarde, serie A	325 —
100 Id. Id. Id. B	326 —
100 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro	507 —
500 Str. ferr. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	511 75
500 Offic. Savigliano	328 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
250 Id. Napoli-Ind. Impres Elettriche	305 —
250 Società Carb. di calcio (Roma)	363 —
500 Id. Min. di Monterotondo	490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	340 —
100 Id. Mis. e Elba e (Genova)	510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	263 —
500 Id. A.U.I. Forni Fondaria Aretini. Terni	100 —
500 Prestito Provincia Alessandria	263 —
100 Id. Città Torino 5%	513 —
500 Id. Prov. di Lucca	491 —

Frumento marca R. I da 23 75 a 25 25; Id. marca B comune da 22 75 a 23 25; Id. marca B superiore da 23 75 a 24 25 — Granoturco da 15 25 a 16 —.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 30 00 a 00 00; Id. 2ª qualità da 4 00 a 00 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 37 a 0 41 — Legna dolce da 0 31 a 0 37 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 30 a 0 00; Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno nuovo per miriagramma da L. 0 00 a 0 00 — Id. vecchio da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Polli per capo da L. 2 75 a 3 00 — Galline da 2 25 a 2 50 — Capponi da 4 50 a 5 00 — Tacchini da 6 50 a 7 00 — Anitre da 2 50 a 2 75 — Oche da 5 00 a 5 50.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 25 a 2 60; Id. 2ª qualità da 2 00 a 2 40.

Uova alla douzina da L. 1 20 a 1 25.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogr. da L. 4 00 a 5 00; Id. 2.a qualità da 3 00 a 3 50; pesci minuti da 0 60 a 1 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 00 a 0 00; Id. 2.a qualità da 2 50 a 3 00; pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 60 a 1 10 — Cipolle da 1 40 a 1 50 — Cavoli da 0 00 a 1 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 75 a 0 00 — Finocchi da 0 00 a 0 00 — Carote da 1 20 a 1 30 — Cavoli fiori da 7 00 a 7 50 — Spinaci da 2 75 a 3 00 — Cardi da 0 00 a 1 00.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 3 50 a 12 00 — Mele 2 50 a 3 50 — Castagne verdi da 1 30 a 1 50 — Castagne bianche da 1 50 a 2 00.

Uva da tavola da 7 00 a 9 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 00 — Pane piccola forma da 0 40 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 25 a 0 00 — Casalinga da 0 30 a 0 35 — Pane 1ª qualità da 0 25 a 0 00; Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; Id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Salati per chilogramma da L. 1 20 a 2 00 — Vitelli da 1 40 a 2 10 — Manzi da 1 20 a 2 00 — Buoi da 1 20 a 1 90 — Mosche da 1 00 a 1 80 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 30 a 1 60 — Montoni da 1 20 a 1 50 — Agnelli da 1 30 a 1 80 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Sete e seterie.

Milano, 10 gennaio:

Discretamente buoni gli ultimi mercati.

Si è avuto un certo numero di domande da parte dell'America, e diverse transazioni ebbero luogo in greggie giulio sublimi e chenzine, meschi in bianconero.

Buono sempre la richiesta per i bisogni della fabbriche europee. I prezzi rimangono fermi. Nei bozzoli le trattative non sono mancate, e qualche affare è stato fatto ai giorni corsi.

Società Torinese

per la stagione ed assaggio delle sete (già A. Baricco e C).

Operazioni del 10 gennaio 1906.

Organzini			C.	8	Kg. 781,50
Trame			»	—	» —,—
Greggie			»	7	» 68,50
Articoli diversi			»	—	» —,—
Totale			C.	15	Kg. 1350,10
Colli entrati stamane a tutt'oggi			N.	136	Kg. 10796,97

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 9. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 (1536 ctl. fissato. Aperto, 8 (sera). — Fami carta 27 8: per 100 pezzi ora.

Amsterdam, 9. — Aggio dell'oro 0 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 8. — Argento pence 29 11/16 — all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 145.

Nuova York, 8. — L'argento si quota a cents 57 1/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

FALLIMENTI.

Casale. — Moreno Federico, tessuti. Attivo L. 62,837 65 (stabili 15,500, mobili, denaro 38,337 45, crediti 9000); passivo lire 102,600, di cui 14,600 ipotecarie. Una minoranza facilità a larghoggiare negli acquisti, a fronte della poca intraprendenza e del limitato mercato, ha portato alla chiusura.

Pallanza. — Ormenigo G., ditta mobili, Intra. Circa 4000 lire si calcola sia l'attivo realizzabile, perchè vi sono crediti, ma insoluti, contro L. 12,459 di passivo. Continua amministrazione e nomina del fallimento, che potrà dare dal 15 al 20 per cento.

— Il Tribunale, con sentenza in data 5 andante gennaio, omologò il concordato intervenuto tra i fallito Giovanni e Marietta Bellarosa coniugi Zanoli, esercenti in Pallanza l'azienda sotto l'insegna *Zanoli*, ed i loro creditori alla percentuale del 20 0/0, pagabile dopo l'esecuzione del concordato stesso, e vennero accordati ai falliti i benefizi di legge.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura 10 gennaio corr, notaio Musso, le signore Adele e Margherita Lenardon, madre e figlia, hanno prorogato a tutto il 20 settembre 1909 la Società in nome collettivo fra esse costituita, sotto la ditta « A. Lenardon e C. », per l'esercizio di negozio e casa di modo e confezioni per signore.

***

Novara — S'è costituita in Zimone una Società anonima cooperativa col nome di « Alleanza Cooperativa Zimonese di consumo » allo scopo di cooperare all'ingrosso generi alimentari, stoffe, zolfo, solfato di rame, concimi, attrezzi rurali ed agricoli e simili e fornirli al dettaglio ai soci ed alle loro famiglie.

Avrà la durata di anni 50 e potrà essere prorogata. Il capitale è formato dalla tassa d'ammissione di lire 2 per i soci effettivi e di lire 5 per gli onorari e dalla quota di lire 5 poi prima. Sono ammessi come soci effettivi coloro che hanno domicilio e residenza nel Comune, l'età d'anni 18 e buona condotta. Saranno espulsi coloro che avranno offeso, tentato o recato danno alla Società, o commesso qualche azione disonorevole.

***

Fossano. — La Società anonima fra esercenti per l'esercizio del dazio consumo governativo e consumo della città e territorio di Fossano, con sede nella città di Fossano, venne prorogata per un quinquennio con scadenza al 31 dicembre 1910.

Informazioni e note.

Si sta costituendo a Milano una nuova Società anonima col capitale di 4 milioni, in azioni da L. 100, per l'industria dei liquori. Di essa faranno parte le Distillerie italiane, la Ditta Fratelli Branca, il [illegible] Carpigiani, il cavaliere Menganzi e qualche altro. La fabbrica one del Fernet non sarà però assunta dalla nuova Società, ma continuerà ad essere fatta dalla vecchia Ditta Branca.

— A Vernier (Ginevra) si è costituita, col succitato titolo, una Società per azioni, allo scopo di produrre lacche, vernici e colori chimici.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dell'1 al 7 gennaio 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 19 25 a 22 75 — Segala da 20 00 a 20 50 — Avena da 22 50 a 24 00 — Riso da 44 00 a 56 50 — Maiga da 18 00 a 20 00 — Farina di

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti.

" Per giudizio concorde dei medici è più efficace e più ripugnabile di tutte le emulsioni: anche come questa disgustoso e gradevolissimo al palato. „

Deposito in Torino presso la Società Generale (gerente A. Buttigli), Via Andrea Doria, rimpetto al N. 8. Telefono 1910, e ovunque nelle migliori Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.25; per posta L. 4,60 e 2,85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

POLMONE, BRONCHI

Non attendete che il male diventi incurabile

Farmacista A. GANDINI GENOVA

Le diverse forme di malattie anche gravi del polmone e dei bronchi sono mirabilmente guarite in poco tempo quando sia praticata la disinfezione delle vie respiratorie e contemporaneamente una sufficiente depurazione del sangue e dell'organismo, con rimedi di speciale efficacia curativa e confacentesi colla natura umana. Restano così spiegate le sorprendenti guarigioni delle tossi già dichiarate inguaribili, dei catarri, affanno, febbre e debolezza, ottenute col l'Elaton Gandini, disinfettante innocuo straordinario, unito all'azione purificatrice dei Grani Depuratori Gandini.

Questi due nuovi ritrovati a base vegetale possono usarsi con tutta fiducia, in tutte le età e dei temperamenti più delicati e si acquistano presso le buone farmacie.

Depositari grossisti in TORINO: Schiapparelli e C., Via Alfieri.

D'affittare

in posizione centrale, per uso industria, locale con forza idraulica di 10 cavalli. — Rivolgersi a PATETTA & DECKER, corso Re Umberto, 17, Torino. 197

AFFITTASI pel 1° dicembre

l'antico ed avviato Albergo Il Casino di Campagna posto alla Barriera di Piacenza. Riv. al sig. cav. ing. A. Santoni, via S. Quintino. 190

AFFITTASI

presentemente per l'anno 1906 il noto Albergo

Hôtel Pension Delapierre

in Pont St.-Martin (Aosta)

Per offerte e schiarimenti rivolgersi all'avv. Giuseppe Fusinus - Aosta. c759

TRINCIAPOLLI

Lire 7.50, n. 6.50 cadauno secondo finezza. Più necessita difficoltà per spezzare a tavola polli, anitre, agnelli, ecc.

G. CAUDANO e C. piazza Carlo Felice, 69

Se ne possono ricevere uno o più franco di porto col solo aumento di 0,50 per il pacco postale. *Foglio autografo.* — Desiderando catalogo, domandare catalogo N. 3.

FARMACISTI

Per compera, vendita e affittamenti farmacie, collocamento di personale, rivolgersi all'unico Agente Diplomato CARLEVERO. — Agenzia Chimico-Farmaceutica, Galleria Nazionale. c235

Avviso di concorso

E aperto il concorso, da oggi a tutto il 23 Febbraio p. v., al posto di Vice-Direttore presso la Banca Popolare di Intra (Lago Maggiore), alle condizioni che, a richiesta, verranno comunicate dalla Direzione della Banca stessa. 754 M

MANTELLI per uomo con cravatta rilassata. Stoffe uomo, donna, biancheria e tessuti diversi. Via Salerno, n. 7.

Da rimettere

al presente avviata Fabbrica di mobili, in Torino, con scelta clientela. Completo impianto macchina, locale vasto e disimpegnato, adatto anche per fabbrica carrozzerie automobili. - Per trattative rivolgersi all'avvocato Mosso, via Orfane, N. 5. c785

MOBILI

« ATTENZIONE »

Prima di acquistare mobili è necessaria una visita ai grandi magazzini della Ditta GRAPPIO, via dei Fiori, 15, 22, 24.

Non confondersi con altri nella stessa via. c811

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'Office Général à Lyon. 399 M

500

e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Paglie e reti elastici e in ferro, linea a servizio per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele I, 28. 432

Per urgente bisogno Bicicletta

ingiusta nuova, prezzo inconcepibile, via Madama Cristina, 26, o 803

GRATIS lavisi interamente capelli sulla bianchezza e sul metodo curativo efficace. Dirigere carta da visita Farmacia GAZZONE, via Cernaia — Torino. 34 E

Gli Autori si rivolgano da Haasenstein e Vogler.

NON PIÙ MALATTIE

PERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche 60 F

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Pasta Dentifricia del Dottor PIERRE della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.

Celebre per le sue qualità antisettiche ed aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparato.

CHIANTI CAMILLO e Fratelli SALVADORI di SCIANA

TIPO UNICO E COSTANTE

140 DEPOSITO: Fratelli SILOMBRA, via delle Scuole, 5.

La SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO

Via Pasquirolo, 14, Milano, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il Catalogo Generale Illustrato di tutte le sue pubblicazioni.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(28)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

La donna parve un po' stupita di questa sollecitudine; ma ella era troppo crudelmente colpita in suo figlio per pensare tanto agli altri. E gettandosi ai ginocchi colle mani giunte:

— Vi ne supplico, signore! Salvatelo! Salvatelo! Ritirate la vostra querela..... Ed anche difendetelo! Voi non potete credere ch'egli sia colpevole..... Egli l'ha pur detto, del resto..... E senza saper nulla di ciò che è accaduto, vi posso giurare ch'egli è innocente..... Giacchè lui..... lui..... il mio Claudio.....

— Il vostro Claudio!..... Vostro figlio! Si tratta forse di lui!

— Che voi avete fatto arrestare.

— Io!

Giovanni si passò la mano sulla fronte, poi:

— Vediamo..... vediamo, mia cara signora Varnier; spieghiamoci bene..... giacchè io non comprendo una parola di quanto mi dite. Io!..... Io avrei fatto arrestare vostro figlio!

— Poichè l'accusate d'aver rubato quelle quattromila lire che erano nel vostro portafogli..... Oh! è una cosa terribile..... Egli che si faceva una tal gioia di mostrare a voi quello che sapeva fare..... Come avete voi potuto credere?

— Ma io non ho creduto nulla, mia buona signora Varnier..... Io non ho querelato nessuno. Io ho semplicemente telefonato alla mia officina che si ricercasse quel portafogli e lo si mettesse in disparte..... E allora..... allora vostro figlio era dunque.....

— Impiegato nel vostro laboratorio..... Ieri ci aveva telegrafato che era così contento di vedervi, di lavorare con voi tutto il giorno..... Ed i giornali stasera ci apprendono che egli è stato arrestato dietro vostra denunzia..... Ah! quando Giorgio mi ha letto quello, ho creduto che mi si desse una coltellata in pieno cuore!

— Il signor Le Bouto è dunque a Parigi?

— Ma noi siamo tutti a Parigi!

— Grazioso! — interrogò egli anche più appassionatamente.

— Anche Graziosa, figuratevi un po',... Siamo stabiliti verso le Halles..... Ma tutto ciò, signore, se lo spiegherò poi. Permettetemi, ora, di non parlarvi che di mio figlio, del mio Claudino, diventato il buono, il giudizioso, il lavoratore..... dandoci tante soddisfazioni! E pensare che una così terribile sciagura lo colpisce.

— Ma, buona signora Varnier, anzitutto risollevatevi, sedetevi qui presso di me.

Egli la fece accomodare in un grande seggiolone e si sedette su una piccola seggiola in faccia a lei, prendendole le mani...

— Voi non penserete un istante che io abbia potuto cagionarvi il menomo dolore...

— Oh, no! Voi che siete sempre stato così buono per tutti noi! E se Claudio avesse già voluto ascoltarmi quando volevate inviarlo in America!

— Sì..... sì..... io mi interessavo molto a lui..... anche più di quanto voi potevate immaginarlo.

— Sì, sì!, — fece lei, con aria di sottintesi ed assai profonda, — ora me lo immagino bene.....

E ciò era stato così significativo che Giovanni tremò un poco. Ella aggiunse con un abbozzo di sorriso:

— Poichè sono subito venuta a voi, dal signor barone Giovanni di Vitray, quando altra volta io non conoscevo che il signor Mar.....

Giovanni l'interruppe afferrandola bruscamente pei polsi. Egli in quel punto scorgeva a destra, nel vano della porta, la figura dello zio Tiburzio che a poco a poco si avanzava cogli occhi spalancati ed umidi. Ed a mezza voce pronunciò:

— Non dite quel nome, qui.

— Oh! scusate! Io sono così turbata per me stessa..... per mio figlio.....

— Non bisogna più essere così turbata, mia cara signora Varnier, poichè siete giunta a me, ed io prendo su di me la difesa del vostro figliuolo..... che io innocente prima di sapere di che lo si accusa. Un furto! Commesso da lui! Spiegatemi tutto.....

— Io non ne so di più di quello che ci sta nei giornali di questa sera..... Voi non li avete veduti?

— Non ancora..... Tutta la mia giornata è stata assai occupata..... Io mi riposo alquanto pranzando con..... con.....

Egli si arrestò perchè lo zio Tiburzio era assai vicino ad essi, e non era ancora stato scorto dalla povera Caterina.....

Con un gesto quasi

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(3)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Il mistero comune ai bambini abbandonati viaggiava dunque sulla nascita di Rosa e Bonheur, e sino allora Giordano Dervannes non aveva avuto affrontare i pregiudizi del padre.

Ma l'amore ardente che trasportava i due giovani un stato più forte della loro volontà.

La passione li aveva esaltati, e, nella loro intimità quotidiana, un giorno era venuto in cui l'esuberanza della loro gioventù li aveva gettati nelle braccia l'un dell'altro. Trascinata da una forza superiore che aumentava in lei ogni logica ed ogni ragione, Rosa s'era abbandonata tutta, in uno di quei momenti d'esaltazione in cui nulla esiste fuorchè l'essere amato: in cui si dimentica il cielo, la terra, tutto: in cui l'estasi sublime del più ardente dei sentimenti umani fa dimenticare anche la coscienza della vita..... uno di quei brevi momenti che si ricordano eternamente come quelli in cui si può dire di non aver avuto che felicità.

E, da qualche giorno, Rosa s'era accorta, con spavento, che sarebbe madre..... spavento ben comprensibile se si pensa alla situazione grave nella quale quell'avvenimento poteva metterla.

Ma Giovanni l'aveva rassicurata.....

Felice, lui, al contrario, di quella maternità imprevista, aveva veduto in ciò la possibilità, quasi la certezza, di ottenere, ora, il consenso del padre al suo matrimonio; e quel giorno, precisamente, egli voleva convenire un'ultima volta con Rosa sulle disposizioni da prendere per procedere alla confessione del loro amore, confessione già troppo a lungo ritardata.

Giovanni affrettava il passo, volendo essere presto di ritorno. Mentre egli camminava traverso a boschi ed a campi, Rosa Bonheur, precedendo la signora Durbec, giungeva alla villa degli *Hêtres*.

Dopo di aver conversato amichevolmente, come al solito, per qualche momento con la signora Dervannes, ella domandò:

— E Giovanni verrà presto?

— Sì; ha detto, uscendo per andare al colle, che sarebbe di ritorno verso le quattro.

— Ebbene, — riprese la fanciulla, — io gli vado incontro.

E leggera come un uccello, ella partì.

Il sole era, ora, ardente; grosse nubi di un bianco bigio ammontichiavansi sull'azzurro del cielo; un vento di tempesta attraversava l'atmosfera.

Rosa preso la strada già percorsa da Giovanni due ore innanzi ed entrò anch'essa nella viottola vicinale. In quella cornice di verdura sulla quale l'autunno già aveva sparso tinte d'oro rosso, Rosa formava un quadro idealmente grazioso. Vestita d'un abito nero semplicissimo, sul quale spiccava un largo colletto di merletto bianco ed un grembiulo a righe bianco e rosa, col capo coperto da un cappello da giardino ornato di fiori di campo, ella scendeva lentamente il sentiero cassoso con andatura molle e graziosa. Il suo viso adorabilmente regolare sorrideva..... nei suoi occhi d'un azzurro cupo pareva brillasse un raggio di felicità, attenuato tuttavia da una leggera tinta di riflessione grave.

Ella aveva oltrepassato il padiglione di caccia quando un rumor di passi la fece voltare. Un uomo usciva dal bosco, un uomo che la salutò e sorrise. Ella impallidì; aveva riconosciuto il conte Ruggero, il figlio del marchese di Vionne. Molto elegantemente vestito, il conte s'avanzò verso di lei. Ella, che per la prima volta la vedeva così da vicino, provò una sensazione di indefinibile turbamento. Già due volte il conte Ruggero aveva tentato di parlarle, ma, o per la presenza di qualche passante, o per la prossimità delle abitazioni, malgrado la sua audacia naturale, non aveva potuto che mormorarle poche parole che erano tuttavia bastate per darle a comprendere che quell'uomo era pericoloso..... Perciò, dopo quei due incontri, ella lo fuggiva come si fugge, per istinto, un pericolo..... Ed ecco che una fatalità la conduceva oggi in quella solitudine, la poneva sola e senza difesa in presenza del conte.

— Signorina, — disse il conte, fissando su lei i suoi occhi ardenti, — due volte ho già avuto la fortuna d'incontrarvi e due volte v'ho visto sfuggirmi..... Sono dunque tanto spaventevole?

Rosa volle rispondere, ma non potè; si sentiva terribilmente turbata, ed a suo malgrado rimaneva là come affascinata dallo splendore metallico dello sguardo di Ruggero.

— Signorina Rosa, — riprese questi, — credete che nessuno più di me desidera di esservi amico..... Permettetemi di dirvi quanto la vostra bellezza m'ha..... impressionato.....

— Lasciatemi, signore, — interruppe ella bruscamente, — lasciatemi!

— Ma no, — riprese il conte. — Poichè ci volle un sotterfugio, scusabile da parte mia, per potervi parlare, bisogna bene che vi dica tutto ciò che provo per voi..... di sentimenti di amicizia..... d'amore.

A queste parole il volto di Rosa si tinse di vivo rossore; ella aggrottò le sopracciglia e disse con fermezza:

— Vi prego, signore, di lasciarmi andare per la mia strada.

Fece un passo per ritornare indietro; ma il conte l'afferrò per una mano e la trasse verso di sè.

— Signorina!..... Rosa! — disse con una passione che per non essere fatta che di desiderio non era meno violenta. — Vi supplico d'ascoltarmi.

E in termini ardenti, trattenendo nelle sue la mano che Rosa tentava invano di ritrarre, egli dichiarò il suo amore, il suo desiderio di farsi amare da lei, desiderio che lo aveva spinto a spiarla per trovar l'occasione di poterle parlare. E, cedendo al suo temperamento impetuoso, passionale, finì col rivelare le sue intenzioni:

— Vi voglio, Rosa! — esclamò. — Vi voglio mia! Lasciatemi condurvi lontano di qui..... Vi farò felice, ricca..... Voi non avrete desiderio che non siano immediatamente soddisfatti..... Siate mia!

S'esaltava parlando; l'ammirevole bellezza della fanciulla lo sovreccitava in quel momento, in sommo grado; piegò un ginocchio e posò sulla mano che non lasciava le sue labbra ardenti. Con uno sforzo d'energia, Rosa ritirò a sconfiggere la sua mano dalla stretta di quella di lui e s'allontanò rapidamente, lasciandolo in ginocchio in mezzo alla strada.

Il conte sentì subito il ridicolo della sua attitudine; la collera gli fece corrugare la fronte.

— Ah! — esclamò divenendo ad un tratto triviale. — Non fate tante cerimonie con Giovanni Dervannes..... Vi ho spiati e sorpresi assieme.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

È pubblicato

GLI AVVENIMENTI MILITARI DEL

1848-49

Narrazione compilata colla scorta dei documenti

di CEOLIO-FABRIS, colonnello di fanteria

PARTE PRIMA: **Il 1848**

Tomo terzo: *Fino alla ritirata di Milano*

Lire 6

Dirigere richieste e cartelline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

CEROTTO MAZZA guarisce i **dolori di vita e artritici, debolezza alle reni, lombaggini, streppe, reumatismi e dolori** in genere. Preferito dai Medici e dalle Levatrici, L. 1 la scheda. Si vende in tutto il mondo. Ditta proprietaria **ANGELO MAZZA, corso Genova, 10, MILANO.** — Rappresentanti esclusivi per le regioni di Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna **C. Cagnola e C., Napoli.**

CEROTTO MAZZA SPECIALE ANTISCIATICO
Guarigione radicale, indicare se arto destro o sinistro:
L. 10 franco nel Regno. 18560M

GENNAIO **17** SANT' **ANTONIO**

Regalo

Provvedetevi della fotografia della persona di cui ricorre l'onomastico, speditela a *Ercolegrafo*, Torino, via Barbaroux, n. 4, con sole lire cinque e centesimi cinquanta e riceverete di ritorno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante *fantasia* 48 per 60. 569

Esecuzione perfetta in *cinque giorni*; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo dato dal cliente.

PER CHI HA FORNACE
o per chi deve piantarne
STRAORDINARIO GUADAGNO GIORNALIERO

adottando la fornace sotterranea per laterizi e calce **Sistema Lanuzzi**, brevettata in Italia ed Estero. Spesa d'impianto inferiore ad un sesto della spesa occorrente per l'Hoffmann. Dà materiale di ottima cottura e senza scarti. **Massimo risparmio di combustibile.** Data la struttura del forno completamente sotterra, havvi maggior concentrazione di calore ed è esclusa assolutamente qualsiasi perdita. — Splendido esito comprovato **da oltre 100 impianti fatti in varie parti d'Italia.** Massima facilità nella conduzione. Resistenza del forno illimitata, per cui non occorrono le solite annue riparazioni degli altri sistemi. Parecchi proprietari di grandi Stabilimenti ceramici demolirono il forno Hoffmann, per adottare quello **Lanuzzi**, superiore sotto tutti gli aspetti.

Chiedere cataloghi con biglietto da visita al Rappresentante la Ditta:

ADOLFO PANIZZON - Schio. 619V

KOSMEODONT
Premiato Dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'Elixir; L. 1 la polvere; e L. 0.75 la pasta, cent. 25 in più per la spedizione.

Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. 9

VINI
Vini all'Ingrosso!!

Vini extrafini e superiori **da pasto a L. 11,40** la brenta (gradi 11) — **Da taglio** prima scelta schiuma rossissima **a L. 2,40** al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Filtrati di Brindisi**, qualità eccezionale **a L. 29** al quintale. Marsala fattorie particolari. **Vini** finissimi da bottiglia: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per mezzo consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.

CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.
TELEFONO INT. 17-03. 151

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA
ESSENZA MERAVIGLIOSA

Nelle inappetenze, nei disordini gastro-enterici, nelle debolezze di stomaco, nelle atonie intestinali, nella stitichezza abituale, nell'ipocondria e nell'emorroidi è sufficiente 1/2 cucchiaino due o tre volte al giorno.

Nelle indigestioni, nelle febbri intermittenti e malariche un cucchiaino. E' potente antielmintico e 1/2 cucchiaino è sufficiente per curare qualsiasi forma verminosa dei bambini.

Si prende nel vino, nel caffè, nella camomilla o nell'acqua zuccherata.

Preparazione speciale della **Farmacia Popolare Torinese**, Corso Valentino, 2, Torino. — La boccetta Lire 0,75 — Franca di porto fuori Torino, Lire 1.

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile c 605

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO 188

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1884

Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e nazionali; abiti e paletots inverno - Scelta stoffe per abiti da visita e società - Pellicceria e panni colorati per livree. — *Chiuso nei giorni festivi.*

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. cuire.* Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a casa sulla nostra macchine. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito.

Società per le macchine da cucire **ad uso domestico** 98
DAWSON E C. - MILANO
Via S. Paolo, N. 9, piano primo.

Cabinetto Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 37, p. I, la Consumabile dà Consulti di malattie e curiosità di prognosi e di corrispondenza. c 376

Manganesite
Guarigione Sicura
usata da tutti
in tutti i paesi
per VAPORE, ACQUA e GAS
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifattura Martiny
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

ASMA.
MARETTI e GRIMAULT & C.ie
Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*; l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie. 407

CHRONOS-MIGONE
È il miglior Almanacco - Cromolitografico - Profumato
Disinfettante per portafogli.

Costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la spedizione. Una dozzina L. 5 franche di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 1

Deposito in Torino presso **GATTI GIUSEPPE**, *via Roma*, 18. — **Cooperativa fra i Parrucchieri d'Italia**, via Privata, N. 4.

MOTORI A GAZ POVERO
Carrera Luigi e C.
OFFICINE VIA PONTE MOSCA E VIA LODI
Rappresentante esclusivo 20198
Ing. ITALO BERTOGLIO
Torino — *Via Corte d'Appello*, 2 — Torino

PARAMATTI ANNIBALE in Torino
Milano - Roma - Napoli
Psicroganoma
—(**Brevettata**)—
La migliore, la più antica (34)
e più economica delle
VERNICI A SMALTO

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).

Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 200 M

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 753 M
Jos. Hambourg - 10, Square Monsey - Paris (8ème ar.)

RETTIFICHE
Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. cuire.* Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a casa sulla nostra macchine. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito.
Società per le macchine da cucire **ad uso domestico** 98
DAWSON E C. - MILANO
Via S. Paolo, N. 9, piano primo.

Provvedetevi dei migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO — *Via Felice Casati*, 14 — MILANO
Casella Campionaria, completa spedizione, franco, inviando vaglia di L. 1,10, con *gratis*: *L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pag. 66. 497 M

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unica Rappresent.: Farmacia VILLAMENOSA e ISTRUZZI - MILANO

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese delle capigliature eleganti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino *Farmacia del Dott.* BROGLIO, Via Berthollet, 14. - *Bott.* L. 3 (*per posta* L. 3,50). 19958

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 107
BERTA e TENIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti), 19, *TORINO*. - Telef. 16-19.

Telefono 7-85 **ISTITUTO OPOTERAPICO**
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Cavaliere MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdita seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, sifilide precoce
Cav. Dott **N. LATTES** CURE SPECIALI
Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

ZOLFO VENTILATO CANDELO
per le viti
Marca CARPANO 175
Finezza eccezionale (gradi 96 a 100) purezza assoluta, prezzo ridottissimo. - Rivolgersi al Concessionario SOLARO GIUSEPPE, ASTI.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c2302

IMPIEGHI
La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego

che, a seguito di interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, e credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che devesi è AFFATTO ESTRANEA al contenuto di questi avvisi, limitandosi UNICAMENTE a rimettere le offerte riconosciute da apposite iniziali o numeri, CHIUSE E SENZA PRENDERNE VISIONE, ai committenti, che si valgono del suo indirizzo già nello scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: *fermo posta*.

Ricorda quindi agli interessati, *perchè ne sia tenuto BEN CALCOLO*, ad evitare perdite di tempo, che essi DEVONO SCRIVERE al numero od iniziali indicate nell'avviso, e NON PRESENTARSI PER SCHIARIMENTI, impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

Si avverte inoltre di non mai accludere alle offerte documenti originali, ma semplici copie, non potendo assumere responsabilità sulla loro restituzione.

L'Australian meat Company di Londra
sola **fabbricante** del Vero
Estratto di carne RAMORNIE

sapendo che qualche disonesto negoziante, a scopo di sleale concorrenza, va spargendo la voce che

L'ESTRATTO DI CARNE RAMORNIE

è fabbricato con carni di vitello e montone, mentre si riserva di procedere contro questi denigratori a termini di legge, tiene ad altamente dichiarare, fornendo tutte le prove richieste, che il suo Estratto è fabbricato

CON SOLA CARNE DI BUE DI PRIMISSIMA QUALITÀ

e sotto tale garanzia la **DITTA FRATELLI PAISSA, piazza San Carlo, 8,** ne assunse il monopolio per tutta Italia.

GAZ
Grande Liquidazione
LAMPADARI, LAMPADE DA TAVOLO - BECCHI - RETINELLE - STUFE - POTAGERS - CRISTALLERIE - VETRE - BRACCI *vendo a qualunque prezzo.*
CORRIDORI
Via Pietro Micca, 16. c 659

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 32 TORINO c11472

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 139

PASTA per distruggere i ratti, *bale passatore*; ramo per pulire i metalli. — Droghiere Gonnelino, via Po, 21, accanto la teatro Rossini. 97

PRESERVATIVI
d'ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta F. B. via Volta, 2 bis, Torino. La lista con obbligo contro francobollo si spedisce listino. c549

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815 276M
Grande distilleria a vapore con premiati depositi per l'esportazione dei Liquori.